

3 settembre 2019

RASSEGNA STAMPA



ARIS

ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.

Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

Gratitudine dell'ARIS per il sollecito impegno assicurato dal Governatore Zaia per il salvataggio dell'Istituto Pio XII di Misurina

La Regione Veneto e la Presidenza regionale dell'ARIS sono congiuntamente al lavoro per trovare una soluzione all'incombente pericolo di chiusura dell'Istituto Pio XII di Misurina. Le numerose e allarmanti notizie pubblicate da diversi quotidiani, nazionali e locali, e diffuse nei giorni scorsi da altrettanti emittenti televisive sono state riportate anche nel comunicato ARIS del 2 settembre u.s..

Il consolidato rapporto costruttivo tra Regione Veneto e ARIS regionale, siamo certi, consentirà di lavorare per una soluzione positiva auspicata dallo stesso Governatore Luca Zaia.

Aris Nazionale non può che esprimere gratitudine al Governatore per essersi personalmente impegnato nel salvataggio di un'opera di così riconosciuta eccellenza.



S.GIOVANNI ROTONDO
I vertici della
Fondazione
con il Premier
Conte

Maratona di eventi

Entra nel vivo il programma di Vieste in Love

■ Prosegue Vieste in Love. Oggi a Marina piccola, la rappresentazione teatrale della leggenda di Cristalda e Pizzomunno, mentre il giorno dopo, mercoledì 4, "La notte delle stelle", con premiazione a personaggi famosi e tanta musica. Giovedì 5, sarà la volta del "Love circus", una magica serata nel borgo Ottocentesco con artisti di strada provenienti da tutta Italia. Venerdì 6 settembre, "Love is special", la mongolfiera e gli amori speciali, invece sabato 7, seconda edizione della "Vieste night run", corsa non competitiva in notturna lungo le strade dell'abitato. Domenica 8 settembre, spetta-

colo al porto turistico - molo Sud - "Il cotto e il crudo", con Solfrizzi e Stornaiolo. Oltre al "Vieste in love", altro evento caratterizzante di questa settimana, sarà la festa della Stella Maris, dal 5 all'8 settembre, divenuta, ormai festa del mare, con la processione della Madonna in mare e la sagra del pesce. A questa festa, in crescita nel corso degli anni, si aggiunge "Collateral maris", performance di danza e musicali, mostre fotografiche, aperitivi letterari con la partecipazione degli autori, un reading letterario e sonoro in mare al tramonto, laboratori di creazione in danza-teatro, fotografia, video.

S.GIOVANNI ROTONDO

PARTE IL PAINO STRATEGICO E INNOVATIVO DELL'ENTE. PADRE COLACELLI: «IL PERCORSO PORTERÀ A BREVE CENTO NUOVI POSTI DI LAVORO»

Robot per la riabilitazione fisica

Venti milioni al progetto della Fondazione «Centri Padre Pio» finanziato dal Cis

● **SAN GIOVANNI ROTONDO.** La Fondazione di San Giovanni Rotondo, unica in Italia ad aver ricevuto la certificazione internazionale "Jci", è tra i 43 progetti inseriti nel Cis (Contratto istituzionale di sviluppo) dell'area di Foggia: 15mila metri quadrati di superficie interna e 50mila esterni. Sono questi i numeri del progetto di riconversione e ristrutturazione degli spazi di proprietà della Fondazione "Centri Padre Pio".

Il programma strategico e innovativo, inserito nel Contratto di sviluppo, è stato formalmente sottoscritto di recente in Prefettura a Foggia, con la firma dell'allora presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, accompagnato nell'appuntamento istituzionale dal ministro per il Sud Barbara Lezzi.

Per la Fondazione, il presidente Francesco Colacelli e la Direzione generale, detta esecutiva oggi rappresentata da Giacomo Francesco Forte e Serena Filoni e la segreteria, con Marco Crisetti.

Con un investimento di 20 milioni di euro, verrà realizzato un Centro polifunzionale per il benessere e la salute delle persone unico nel suo genere, interconnesso con le avanzate attività di riabilitazione robotica che già da 10 anni distinguono il presidio di eccellenza internazionale "Gli Angeli di Padre Pio", che quest'anno ha ricevuto la prestigiosa "patente" Jci (unico centro di riabilitazione in Italia) che lo colloca tra le 24 strutture sanitarie d'eccellenza pubbliche e private del Paese e le circa 600 al mondo.

Il polo sanitario verrà implementato con un programma di sviluppo industriale manifatturiero (produzione e commercializzazione di prodotti ortopedici compreso ausili e ortesi) e dei servizi (addestramento all'uso quotidiano o inseriti in un percorso riabilitativo tecnologico, assistito da robot) con un progetto di ricerca, sviluppo e innovazione funzionalmente connesso (nuovi e più appropriati ausili innovativi, comparazione tra tecnologie robotiche, ecc...).

Sono previsti risvolti positivi anche su altri settori come quello del turismo sanitario e quello religioso, ma che punta ad offrire il meglio esistente oggi per la particolare e delicata utenza che si rivolge ai servizi della Fondazione "Angeli di Padre Pio".

Il centro permetterà di migliorare il dato della mobilità attiva extraregionale ed estera: leve decisive per lo sviluppo economico e valorizzazione del territorio attraverso la connessione funzionale con altri progetti di sviluppo della Fondazione già in itinere.

L'ente, a dimostrazione dell'estrema attenzione al territorio e alla qualità del lavoro, non ha mai ricevuto aiuti con finanziamenti e agevolazioni, oltre a non aver mai usufruito di ammortizzatori sociali; inoltre, ha sempre applicato il contratto collettivo nazionale di lavoro con contratti a tempo indeterminato e

integrazioni premiali, non ricorrendo mai a licenziamenti per motivi economici. Ora, con il nuovo progetto di sviluppo, a regime sono previste cento assunzioni tra ricercatori, medici specialisti ortopedici, fisioterapisti, professionisti sanitari della riabilitazione e infermieri, operatori socio sanitari, ingegneri biomedici, tecnici ortopedici, commerciali e informatori tecnico scientifici.

Queste assunzioni si aggiungeranno al mantenimento dei livelli occupazionali della struttura ricettiva già acquisita pari a 14 operatori tra chef, camerieri di sala e addetti alla reception. Un incremento del 25% della forza lavoro per un costo complessivo stimato di circa 4 milioni di euro l'anno.

«È arduo trovare le parole adeguate per ringraziare tutti coloro che si sono impegnati per raggiungere questo risultato - ha spiegato il presidente della Fondazione Angeli di Padre Pio, frate Francesco Colacelli -. Grazie da parte mia, dell'intero consiglio d'amministrazione della Fondazione, dalla sua direzione generale e da tutti i miei confratelli che vedono concretizzarsi la possibilità di

ampliare la nostra missione orientata verso la carità cristiana e l'aiuto ai più deboli. Ma è doveroso da parte nostra, sottolineare la determinazione e la tenacia del presidente del Consiglio Giuseppe Conte e di quanti, a partire da Arcuri, Somma, Tommasini e Fabrizi lo hanno supportato in questo viaggio che ha portato a premiare anche la nostra realtà a cui non hanno mai fatto mancare il prezioso apporto professionale. Una realtà, che voglio ricordare a molti, non ha mai usufruito di alcuna agevolazione e aiuto economico se non la remunerazione delle proprie attività e servizi; non ha mai utilizzato ammortizzatori sociali e non ha mai licenziato nessuno se non per gravi motivi disciplinari e nell'ordine di tre o quattro persone in 50 anni, ma che, al contrario, nel corso di tutti questi anni ha dato occupazione a migliaia di persone. Un Ente che ha sempre reinvestito gran parte dei ricavi in tecnologie innovative, in alta formazione e nel miglioramento continuo del comfort alberghiero degli ospiti e della qualità del servizio erogato». L'analisi del progetto che si attuerà a breve continua. «È stata premiata finalmente l'unica struttura riabilitativa extraospedaliera d'Italia che è riuscita a conseguire l'Accreditamento Internazionale della Joint Commission International e si trova a San Giovanni Rotondo, in Puglia. Dobbiamo esserne tutti fieri. La Fondazione, da parte sua sente tutta la responsabilità che il Contratto di sviluppo le ha assegnato e introdurrà ogni risorsa economica e umana per fare di questo progetto ciò che è stato fatto per 50 anni per i Centri di riabilitazione Padre Pio», ha infine aggiunto frate Colacelli.



Conte e padre Colacelli



La firma del Contratto



S.GIOVANNI ROTONDO
L'area che ospiterà il nuovo Centro riabilitativo

I NUMERI I CENTRI DI RIABILITAZIONE HANNO ORMAI MEZZO SECOLO DI VITA

Un vero «miracolo» con 500 operatori

● **S.GIOVANNI ROTONDO.** La Fondazione Centri di Riabilitazione "Padre Pio" è un Ente che opera da circa 50 anni e da 10 è tra le poche strutture riabilitative in Italia e al mondo ad erogare prestazioni assistite da robot mediante un percorso riabilitativo che è la sintesi di tecnologie e professionalità di notevole valenza scientifica. Nel 2019 ha ottenuto l'accreditamento internazionale dalla Joint commission international (Jci). Unico in Italia per la riabilitazione extraospedaliera e tra le 24 strutture sanitarie, ospedaliere e non, sia pubbliche che private.

La Fondazione è costituita da un Presidio residenziale di riabilitazione, 12 presidi ambulatoriali distribuiti capillarmente in 12 Comuni della Capitanata e servizi domiciliari che coprono tutto il territorio della provincia di Foggia. A Isernia, invece, è titolare di una Residenza sanitaria assistenziale e una Residenza protetta per anziani.

In Fondazione operano circa 500 operatori tra medici, professioni sanitarie, ingegneri, operatori socio-sanitari e altro personale, tutto assunto a tempo indeterminato, tranne le sostituzioni, con contratto collettivo della sanità privata e un contratto integrativo aziendale per il riconoscimento della premialità. Poi c'è l'indotto che offre lavoro ad altre centinaia di persone.

La Fondazione ha un fatturato annuo che si aggira intorno ai 20 milioni di euro, di cui oltre un milione e 200mila euro per prestazioni erogate a utenti solventi prove-

nienti da ogni parte d'Italia e del mondo e oltre 900mila euro di utenti di altre regioni d'Italia (mobilità attiva extraregionale).

Grazie alla Fondazione, unica struttura sanitaria in Puglia ad erogare dal 2011 prestazioni riabilitative assistite da robot, le casse pubbliche hanno potuto risparmiare importi cospicui fino a quel momento spesi per assicurare le stesse prestazioni ai cittadini pugliesi che si ricavano all'estero.



Il premier Conte visita il Centro

Negli ultimi anni, la riduzione dei cosiddetti viaggi della speranza si è ridotta e ha aiutato centinaia di famiglie nel ridurre lo stress psico fisico e l'impegno economico che questi comportano, tutto nello spirito francescano che caratterizza l'Ente dei Frati minori cappuccini della Provincia religiosa di Foggia «Sant'Angelo e Padre Pio».

Oggi a €1,50

Martedì
3 settembre 2019

Anno 44 - N° 208

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Carlo Verdelli



IL GIORNO DEL GIUDIZIO

La roulette Rousseau

Accordo per il governo giallo-rosso. Il leader 5Stelle cede: non ci saranno vicepremier. Ora manca solo la consultazione sul web. Da Conte appello agli elettori grillini per il sì: "Sarà un esecutivo forte". Decreto sicurezza e Autostrade ultimi nodi da sciogliere. Stasera verdetto online. Di Maio: "Non c'è un voto giusto o sbagliato"

Il commento

E questa sarebbe la democrazia

di Claudio Tito

C'è una pena che l'Italia non riesce mai a scontare: quella di essere una anomalia. Se ne sta avendo in questi giorni un'ultima, severa conferma. In un sistema politico che non riesce a comporsi all'interno di una fisiologia, si assiste a una ennesima distorsione. Il voto sulla piattaforma Rousseau. Non è semplicemente in discussione il merito delle scelte che vengono compiute, ma è il metodo a gettare un'ombra sinistra sul nascente esecutivo 5S-Pd. I grillini si avvinghiano a questa procedura come il peccatore si immerge in un lavacro.

● continua a pagina 27

Il caso

Il giorno degli sbarchi Sconfessato Salvini

di Mensurati e Ziniti

● alle pagine 10 e 11

Conte fa un appello per il sì all'alleanza col Pd. Di Maio rinuncia a fare il vicepremier e lascia libertà di voto: oggi saranno gli iscritti 5S ad esprimersi sul governo giallo-rosso. Alternativa: voto subito.

di Ciriaco, Cuzzocrea, Longo, Lopapa e Vitale ● da pagina 2 a 5

Nel programma il taglio dei parlamentari "Ma va rifatta anche la legge elettorale"

di Casadio, Patucchi e Vecchio

● alle pagine 6 e 7

L'analisi

La piattaforma del mistero

di Riccardo Luna

Forse un giorno gli archeologi, per capire la nostra epoca, andranno ad analizzare i misteriosi server dell'Associazione Rousseau. Quanti erano davvero gli aventi diritto al voto? Qualcuno ha votato più volte? Qualcuno ha provato a modificare la tabella dei risultati? È tutto in alcuni computer, nel cloud di qualche grande operatore, e noi non possiamo saperlo. In fondo, per come stanno le cose in termini di trasparenza, Rousseau purtroppo non è molto diverso dall'oracolo di Delfi.

● continua a pagina 26

Il dossier

Reddito di cittadinanza via alla fase 2 nel caos

di Cozzi, Franchilla, Longhin e Strambi ● a pagina 8

Ultimatum del premier britannico



▲ L'incontro Il primo ministro britannico e l'attrice Barbara Windsor durante un'iniziativa benefica

Johnson: Brexit subito o elezioni

di Antonello Guertera ● a pagina 13

THE ORIGINAL
MOJITO

MOJITO / CHERRY

SHOP ONLINE www.scarpa.net

"Salute" con Repubblica

Come garantirsi un rientro sano



Prezzi di vendita all'estero: Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Inghilterra, Lussemburgo, Malesia, Monaco P., Olanda, Slovenia € 2,50 - Croazia HR 19 - Regno Unito GBP 2,20 - Svizzera CHF 3,30

IL VIDEO CON LA PISTOLA

"Sono fascista e so chi ha ucciso Diabolik"

In video con una pistola in mano, prima di essere arrestato, «So chi ha ucciso Diabolik, ero con lui in un gruppo fascista romano insieme a Carminati». Fabio Gaudenzi ha messo due filmati su YouTube: «Mi chiamano criminale, ma io sono contro mafia e droga».

di Angeli, Berizzi e Bonini ● alle pagine 16 e 17



▲ Nel video Fabio Gaudenzi

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/4982203 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Marzulli & C.
Milano - via Beretta, 21 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblit@marzulli.it

con Libri
Le Grandi Civiltà
€14,40

N2

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 50 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63757310
mail: servizioclienti@corriere.it



Chiuso il calciomercato
Icardi, addio all'Inter:
va in prestito al Psg

di Monica Colombo a pagina 42



La polemica
Jovanotti attacca
gli ambientalisti:
«Pieni di veleni»
di Agostino Gramigna
a pagina 17



Storia e coalizioni

DILEMMI
(E RINUNCE)
A SINISTRA

di Paolo Mieli

Nicola Zingaretti ha compiuto un'impresa destinata a restare negli annali. Ha raccolto un partito ai minimi storici e — anche a costo di trovarsi due o tre volte in contraddizione con sé stesso — lo sta portando al governo. Guidandolo, per vie correttissime sotto il profilo costituzionale, in una alleanza all'interno della quale è destinato ad avere «pari dignità» con la formazione uscita vincitrice dalle elezioni politiche di un anno e mezzo fa. Zingaretti è stato a tal punto abile da concedere ai maggiori del proprio partito il diritto di intestarsi (parzialmente o totalmente, a seconda del loro grado di vanità) il merito di questo miracolo. Che oltretutto può essere presentato all'intero popolo della sinistra come risultato di una tempestiva e accorta mobilitazione antifascista con la quale si è sventato il pericolo che Matteo Salvini prendesse i «pieni poteri». Un capolavoro.

Eppure il suo popolo dà qui e là segni di insoddisfazione. Colpisce, ad esempio, l'accoglienza davvero calorosa tributata a Carlo Calenda al festival dell'«Unità» di Ravenna. Calenda — assieme a Matteo Richetti — è stato uno dei pochissimi esponenti Pd ad esprimere dubbi circa l'opportunità delle nozze agostane con i Cinque Stelle. In altri tempi per lui alle feste dell'«Unità» — ammesso che non gli venisse disdetto l'invito — si sarebbero avuti borbottii e fischi, invece...

continua a pagina 22

LA CRISI I PARTITI

Il passo indietro di Di Maio

Non sarà vicepremier. Oggi il voto decisivo su Rousseau. L'appello di Conte: è ora di sognare

I PARADOSSI DELLA CONSULTAZIONE ONLINE
Iscritti contro elettori

di Sabino Cassese

«L'ultima parola spetta agli iscritti». Quindi, oggi gli iscritti-certificati al M5S (poco più di 100 mila persone) decidono se si fa il governo con il Pd. continua a pagina 22

LA PARTITA A SCACCHI DEL LEADER M5S

Le pressioni di Grillo

di Emanuele Buzzi

Dietro il passo indietro di Luigi Di Maio le pressioni di Beppe Grillo. Ma il leader pentastellato punta ancora al Viminale.

a pagina 3

GIANNELLI



«Il problema vicepremier non esiste più»: la rinuncia di Luigi Di Maio sblocca la trattativa per la formazione del nuovo governo. Il premier incaricato Giuseppe Conte dovrebbe salire al Quirinale già domani per sciogliere la riserva. Il giuramento dei ministri dovrebbe seguire a stretto giro, forse anche giovedì. E lo stesso Conte lancia un appello per il voto degli iscritti pentastellati sulla piattaforma Rousseau: «Basta dubbi è ora di sognare». Domani l'esito della consultazione sull'approvazione al governo giallo-rosso. «Stiamo facendo passi in avanti» commenta il segretario dem Nicola Zingaretti.

da pagina 2 a pagina 9

PALAZZO CHIGI E I 5 STELLE

Futuro-passato:
le due anime

di Massimo Franco

A Palazzo Chigi parlano di una «congiura virtuosa» per far nascere il governo. È stato risolto il problema del vicepremier Luigi Di Maio: finalmente ha rinunciato, dopo le strigliate di Beppe Grillo. E il presidente incaricato Giuseppe Conte, evocando l'archetipo della «persona normale», contraria al «supereroe», ha ufficializzato la sua leadership. continua a pagina 2

L'uragano Paura per l'arrivo in Florida, cancellati tutti i voli



Case distrutte, strade divelte, più di un milione di evacuati: l'uragano Dorian sta devastando le Bahamas e il Sud degli Stati Uniti

Dorian devasta le Bahamas
«Ci sono morti per le strade»

di Marilisa Palumbo

«Siamo come in guerra, ma senza armi». L'uragano Dorian sta devastando le Bahamas e la costa del Sud degli Stati Uniti. La prima vittima è stata un bimbo di sette anni. Ma l'elenco dei morti è in aumento.

a pagina 14

CODICE ROSSO IL PROCURATORE DI MILANO

Donne minacciate
«Siamo sommersi dalle denunce»

di Andrea Galli e Giuseppe Guastella

La legge sui femminicidi? «Giusta ma difficile da gestire». Il capo della Procura di Milano Francesco Greco interviene dopo l'ultimo femminicidio nel capoluogo ambrosiano. E ricorda che il «codice rosso» è uno strumento «utile» ed importante nella sostanza ma il rischio è di non riuscire a «estrarre i casi più gravi» dall'infinità di denunce. A Milano sono una trentina al giorno.

a pagina 16

GLI SBARCHI, LA SICUREZZA

Le amnesie sui migranti

di Goffredo Buccini

Verò ostacolo o pretesto che sia, l'immigrazione pare fin qui un inciampo maggiore sulla via del nuovo governo. Se il Movimento Cinque Stelle è riottoso ad abiurare la linea tenuta in coalizione con la Lega, la sinistra tende a fare di quell'abiura una sorta di totem.

continua a pagina 22

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Le tre cime di LavarEgo

Una coppia di scalatori spagnoli ha raggiunto la vetta del narcisismo, rifiutando ben due volte l'aiuto di un elicottero del Soccorso alpino. Chi rischia la pelle — e restare appesi in condizioni precarie a una parete delle Tre Cime di Lavaredo per una notte intera è uno dei modi più sicuri di farlo — sostiene il luogo comune che la vita sia solo sua e possa farne ciò che vuole. Sa che il dio delle emozioni estreme pretende talvolta sacrifici umani e accetta di esserne la vittima potenziale, ritenendo che la questione riguardi soltanto lui e quel dio, con l'esclusione del resto dell'umanità. Invece, gli piaccia o no, il narcisista fa parte di una rete di persone destinate a pagare il conto delle sue idiozie. Non è libero di andare a duecento all'ora contro-



mano, perché in caso di incidente sarà la comunità di cui fa parte ad addossarsene i costi in termini di carro-attrezzi, cure ospedaliere e, soprattutto, vite coinvolte. Per tacere degli effetti sugli affetti. A fare alzare in volo l'elicottero dei soccorritori è stato l'allarme lanciato dalla madre di uno degli alpinisti, che non vedendolo tornare al rifugio aveva avuto un malore.

La scoperta di non essere soli al mondo può essere sconvolgente. Proprio come quella di esserlo (per altri versi). Finora non se ne conosceva il prezzo. Quello in euro, almeno 7.500. Tanto dovranno versare i nostri eroi per il trabambato provocato dalla loro imprudente cocciutaggine. Più o meno il costo di un'utilitaria usata. Possibilmente non da loro.

© RIPRODUZIONI RISERVATE



Lago di Nambino

Scopri la tua vacanza in val di Fiemme

Calcio Icardi va in prestito al Psg
E il Toro strappa Verdi al Napoli

BUCCIERI E ODDENINO - PP. 34 E 35

Razzismo Lukaku accusa
"In Italia si fa troppo poco"

ROBERTO CONDO - P. 36



Venezia Nell'era dei social
il cinema premia le spy stories

CAPRIARA - P. 23 TAMBURINO - PP. 24-25



LA STAMPA

MARTEDÌ 3 SETTEMBRE 2019



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € • ANNO 153 • N. 241 • IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) • SPEDIZIONE ABB. POSTALE • D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) • ART. 1 COMMA 1, DCB - TO • www.lastampa.it

GNN

IL CAPO DEL MOVIMENTO RINUNCIA AL POSTO DI "NUMERO 2": POTREBBE ANDARE AGLI ESTERI. IL PD IN CERCA DI TECNICI

Di Maio arretra e sblocca l'intesa Governo appeso alla rete grillina

Oggi il voto sulla piattaforma Rousseau. E Conte si appella agli iscritti M5S: occasione unica, dite sì

DECISIVI PER IL NUOVO ESECUTIVO

IL POTERE DEI VOTANTI DIGITALI

MARCELLO SORGI

Con l'appello di Conte agli iscritti 5 stelle per il "sì" al suo governo, e la rinuncia di Di Maio al ruolo di vicepremier, l'iter della formazione del nuovo esecutivo ha preso un'accelerata, che potrebbe portarlo al traguardo già stasera. E se il compito - inusuale, per un incaricato, che dovrebbe rivolgersi al Parlamento - di orientare gli elettori digitali del Movimento è stato riservato al presidente del Consiglio, è segno che la sua è considerata in questo momento la voce più ascoltata dalla base grillina. Anche se i due successivi video messi in onda ieri dal premier e dal capo politico lasciano capire che esiste ancora un certo tasso di incertezza legato al risultato della Piattaforma Rousseau.

Sarebbe un errore tuttavia attribuire alla resistenza del capo politico pentastellato, durata per giorni e giorni e finita ieri sera, solo la difesa del suo ruolo personale di vicepremier e pluriministro; in realtà Di Maio ha posto, imponendola anche a Conte - a dispetto di qualsiasi riserva del Quirinale e sfiorando un vulnus istituzionale - il problema legato alla natura dell'esecutivo in formazione. E cioè: il governo di cui si parla è frutto della democrazia parlamentare, in cui, diversamente da quella maggioritaria, gli elettori non scelgono i governi, ma i partiti, ai quali tocca poi costruire le alleanze possibili.

CONTINUA A PAGINA 23

Di Maio rinuncia all'incarico da vicepremier e sblocca l'intesa con il Pd. Oggi il voto degli attivisti su Rousseau. Il governo giallorosso appeso a 110 mila iscritti della piattaforma. La Lega contro Mattarella: «Non avalli questo obbrobrio politico».

BARBERA, GIOVANNINI, IACOBONI, LA MATTINA, LOMBARDO, SCHIANCHI - PP. 2-6

IL COSTITUZIONALISTA MIRABELLI

**"La democrazia
rappresentativa
è sotto minaccia"**

FRANCESCO GRIGNETTI - P. 4

IL NUOVO LIBRO

**"Quando Trià
non volle vedere
il vicepremier"**

ALAN FRIEDMAN - P. 7

L'uragano Dorian colpisce le Bahamas: "Morti per le strade"



Una casa travolta dall'uragano Dorian alle Bahamas: i venti hanno raggiunto i 300 km/h MASTROLILLI - P. 11

STAMPA PLUS ST+

LA POLEMICA

PIERO NEGRI

**Jovanotti attacca
gli ambientalisti
"Come le fogne"**

P. 13



IL REPORT

BERLINGUER E MARTINENGO

**Meno studenti,
più analfabeti
La scuola perde pezzi**

PP. 14-15
CON UN COMMENTO DI GAVOSTO - P. 23



LE STORIE

PAOLA GUARIELLO

**Il rifugio Quintino Sella
si amplia per dire addio
alla plastica**

P. 27

ROBERTO FIORI

**Langhe, il belvedere
del "feudatario"
torna ai cittadini**

P. 27



BUONGIORNO

La notizia di un assessore pescato mentre acquista cocaina da un pusher, che a sua volta picchia i carabinieri per sfuggire all'arresto, avrebbe riscosso un notevole successo fra i sovranisti, con punti esclamativi profusi sull'esasperazione, se l'assessore fosse stato un buonista radicale e il pusher un nigeriano. Invece entrambi sono italiani, e l'assessore è di F.lli d'Italia, un giovanotto di ventinove anni salito ai vertici delle Politiche giovanili di Lagosanto, Ferrara. Non lo si racconta per la pigrizia moralistica di rimarcare la commedia eterna delle pubbliche virtù (proibizionista con tutti in piazza) e dei vizi privati (antiproibizionista per sé nel vicolo). Entro certi limiti, questo tipo di impostura mi ha sempre illanguidito: la straziante debolezza dell'uomo, l'incapacità di sfuggire

Il peccato grandioso

MATTIA FELTRI

ai peccati, e specialmente se i peccati se li è inventati da solo, per additare i peccatori e dare un magnifico calibro alla propria rettitudine. Il tracollo nel peccato in fondo è un trionfo dell'umanità sulla disumanità. Per cui sarei stato tutta la vita dalla parte dell'assessore (e un po' lo sono ancora) anche quando ha cercato di giustificarsi con la verva di uno di seconda media: «Era la prima volta». Ma ho seriamente barcollato quando si è dimesso per il dispiacere di non essere stato all'altezza delle aspettative di una comunità, quando avrebbe dovuto dirsi dispiaciuto di non essere stato all'altezza di un'idea di libertà praticata nel vicolo, e rinnegata in piazza. Il peccato - che peccato grandioso - non è tanto avere tradito gli altri in piazza, ma di avere tradito il se stesso del vicolo.





Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 141, N° 242
Sped. in A.P. 03/03/2019 (art. 1, 4/2003) art. 1, 3/2003 (art. 1, 3/2003)

NAZIONALE

Martedì 3 Settembre 2019 • S. Gregorio Magno

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](http://ilmessaggero.it)

Alla Mostra Gassmann al Lido «Rifare "Il Sorpasso" oggi ha poco senso Mai al posto di papà»
Satta a pag. 23



Il caso Cagliari Lukaku attacca i cori razzisti La Fifa: le partite vanno sospese
Buffoni nello Sport



Calciomercato Ecco Kalinic e Mkhitarjan La Roma cambia Icardi va al Psg
Trani e Trotta nello Sport



DOMANI IN OMAGGIO Il Messaggero Casa
INIZIATIVA VALIDA PER ROMA E PROVINCIA
messaggerocasa.it

Democrazia diretta
Rivoluzione in archivio, la realpolitik prima di tutto

Mario Ajello

Le sorti nazionali che sarebbero in mano a Rousseau, inteso come piattaforma e non come Jean-Jacques, non possono far dimenticare - in queste ore molto delicate - ciò che diceva Tocqueville. E cioè che «la libertà dei moderni sta nel non dover occupare direttamente della cosa pubblica, dunque nella possibilità di delegare con il voto». Semplice lezione di liberalismo che, parafrasando una celebre massima, resta la peggiore forma della politica ad eccezione di tutte le altre.

La forma del grillismo digitale si mette in scena oggi e qualunque sarà l'esito della consultazione questa ha il sapore di un addio ai «ludi elettronici» e alla presunta volontà generale che decide con un clic. Questo voto su Rousseau segnala infatti una novità che insieme è una nemesi. Quella della democrazia diretta che doveva essere il Nuovo Principe e invece per volere di Grillo - proprio lui che vedeva nel web il sol dell'avvenire - si fa ancella della democrazia parlamentare.

Rinuncia al sogno palinsestico di un nuovo rapporto tra politica e popolo sulla via del superamento del concetto classico di rappresentatività. Si fa strumento di ratifica di patti e di accordi raggiunti, o quasi, nelle stanze di un Palazzo che non è stato sventrato come una scatola di tonno.

Continua a pag. 18

Di Maio rinuncia, ultime spine

► Passo indietro sul vicepremier: c'è l'ipotesi Farnesina. Oggi il voto decisivo su Rousseau Appello di Conte a M5S. Zingaretti: si va avanti, sono ottimista. Ma è scontro sui ministri

ROMA Giuseppe Conte si rivolge ai militanti M5S e al Pd: «È una grande opportunità». Una manciata di minuti dopo, in un altro video è Luigi Di Maio a spazzare via l'ipotesi a che da giorni tiene impiccata la trattativa con i dem, dichiarando chiusa la partita del vicepremier, per il leader grillino c'è l'ipotesi Farnesina. Oggi il voto decisivo su Rousseau. Zingaretti: passi avanti, sono ottimista. Ma è scontro sui ministri.

Acquaviti, De Cicco, Guasco, Jerkov, Pollio Salimbeni e Pucci da pag. 2 a pag. 6

La piattaforma
L'allarme di Grillo: «Così mi sabotate»
E il quesito cambia

Simone Canettieri

«Ragazzi, faccio saltare il Movimento: state sabotando il voto su Rousseau?». Il più infuocato di prima mattina è Beppe Grillo.

A pag. 5

Il programma
C'è la legge elettorale, resta il nodo sicurezza Per la manovra maxi-dote da 20 miliardi

Andrea Bassi

Sbloccato il nodo politico con la rinuncia di Luigi Di Maio alla vice presidenza del Consiglio, anche la strada per l'accordo sul pro-



gramma appare ora in discesa. C'è la legge elettorale, resta il nodo sicurezza. E per la prossima manovra c'è un tesoretto da 20 miliardi di euro.

A pag. 7
Bisozzi a pag. 8

Nuovi equilibri
«Risarcire Luigi» Ora il premier rivede la squadra

Marco Conti

Alla fine tutti tirano un sospiro di sollievo quando Luigi Di Maio annuncia il suo passo indietro da vicepremier. E Conte rivede la squadra.

A pag. 3

Lavaredo, rifiutavano i soccorsi: pagheranno 22.500 euro



L'incoscienza degli alpinisti salvati contro la loro volontà

I due turisti spagnoli, sopra, sulle cime di Lavaredo (nel tondo a fianco la posizione). Ardito a pag. 12

Il capo ultrà arrestato: «Dirò al pm Gratteri chi ha ucciso Diabolik»

► Il video choc di Fabio Gaudenzi, legato a Piscitelli Gli inquirenti: teme di essere anche lui nel mirino

ROMA Colpo di scena nelle indagini sull'omicidio di Diabolik, il capo ultrà della Lazio ucciso il 7 agosto scorso in un parco di Roma. Ieri mattina, Fabio Gaudenzi, suo amico ed ex braccio destro di Massimo Carminati, è stato arrestato nella sua abitazione e in un video ha annunciato: «So chi ha ucciso Diabolik».

Errante, Marani e Mozzetti a pag. 13

Lo sfogo sui social



Jova agli ambientalisti «Inquinati come fogne»

A pag. 23

Fronte anti no-deal
Brexit in bilico, Johnson minaccia il voto anticipato

Cristina Marconi

Con la voce quasi del tutto coperta dai cori di protesta, il premier britannico Boris Johnson è uscito dalla porta di Downing Street per dare un messaggio chiaro al Paese: «Usciremo dalla Ue il 31 ottobre, senza se e senza ma». Con la minaccia di voto anticipato qualora il governo andasse sotto.

A pag. 11

IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE

CARICATI DI UN PLUS DI ENERGIA

REINTEGRA I TUOI SALI MINERALI



Con Creatina, Arginina, Beta Alanina, Vitamine e Sali Minerali



Con Magnesio, Potassio e Vitamina C

Chiedi un consiglio nelle farmacie



Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano

UNA NUOVA VITA PER LO SCORPIONE



Buon giorno, Scorpione! Raspi in amore, non per niente al vostro segno appartengono anche aquile e falchi... Voi prendete quando e chi volete, e pensare che la stagione migliore non è ancora iniziata! Luna nel segno forma un poker passionale con Venere, Marte e Nettuno, prepara il caldo autunno. Con la forza che trovate in voi stessi uscirte dal gregge, dallo status quo generale, volerete alto come le aquile, appunto. Auguri.

L'oroscopo a pag. 29

ERMINIO GIUS COMPASSIONE
Bibbia e psicoanalisi per uno studio della società
PREFAZIONE DI EUGENIO BOSIGNI
pp. 224 - € 18,50
EDB dehoniane.it

Avvenire
Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

REMI BRAGUE
Sulla religione
pp. 176 - € 19,50
EDB dehoniane.it

Editoriale

ITALIA OCCIDENTALE ED EUROMEDITERRANEA
POLITICA ESTERA DA RIACCENDERE

RICCARDO REDAELLI

L'incombente Maniaco di bilancio per il prossimo anno e la necessità di trovare le risorse per sterilizzare l'indiscriminato aumento automatico dell'Iva sono le urgenze sempre ricordate - e persino autoevidenti - per il prossimo governo. E tuttavia, apparentemente meno impellenti, ve ne sono altre. Tra queste: la critica, e di certo non meno prioritaria, vi è quella che imporrà al nuovo esecutivo di re-imparare i fondamentali della politica estera del nostro Paese. Chiuso sia il futuro ministro degli Esteri sia il presidente del Consiglio, assieme al presidente del Consiglio (dato che sempre più la politica estera è nelle mani dei capi di governo) di far dimenticare l'indisciplina e, talora, il vero e proprio analfabetismo diplomatico che ci ha contraddistinto negli ultimi mesi quando membri politici del Governo si sono arrogati temi e addirittura competenze del titolare della Farnesina, il "tecnico" Enzo Moavero Milanesi (che ha preso la sua rivincita aiutando il premier Conte a fermare l'europrocedura di infrazione per deficit eccessivo).

La prima regola, quella aurea, che sarà saggio ribadire e che la politica estera di uno Stato è intrinsecamente strategica: lega gli eventi e le crisi del momento, le contingenze sul breve termine, con una visione di lungo periodo ancorata ad alleanze consolidate e a scelte di campo stabili anche se non immutabili. Nulla è peggio che asservirsi alla logica del "like" e delle frasi a effetto sui social, delle simpatie e antipatie personali, rincorrendo quel consenso via smartphone che sta togliendo il senso a politici di tutto il mondo. E non vi è dubbio alcuno che il pilastro strategico del nostro Paese sia - dopo la catastrofe della Seconda guerra mondiale - incentrato sull'Occidente e dentro l'Unione Europea. Il demagogico velleitario e autolesionista di alcuni politici ha trasformato in capro espiatorio da gettare in pasto all'opinione pubblica, con il risultato di marginalizzarli e di farci apparire nel torto anche quando le nostre richieste erano, e sono, sacrosante. Dalla scelta europea non possiamo prescindere, né da quella atlantica: sono i due pilastri che garantiscono il nostro benessere e la nostra sicurezza.

Certo, comprendere che Nato e Ue sono l'asse strategico della collocazione internazionale della nostra Repubblica non significa essere acritici o muti dinanzi alle loro storture o rinunciare a difendere i nostri interessi nazionali, perché a Bruxelles ognuno lo fa, e più sei forte (come la Germania) o scaltrito (come la Francia) più riesci nell'impresa. Ma di sicuro correre ora ai piedi di Putin, ora a quelli di Trump o scimmiettare le forze di protesta antisistema non costituiscono la strada per ottenere di più e di meglio. Più opportuno sarebbe guardare alla storia della vituperata Prima Repubblica: anche in momenti di crisi o debolezza, l'Italia non ha mai rinunciato ai suoi gradi di autonomia in politica estera. Anzi, spesso abbiamo fatto da apripista per il resto dell'Occidente: dalle coraggiose politiche energetiche di Mattei alla produzione di modelli Fiat in Unione Sovietica, dalla visione mediterranea di Moro e Andreotti al ruolo di pontieri verso l'Iran negli anni '90. Oggi, con la Cina che si affaccia sullo scenario euromediterraneo, possiamo agire ancora una volta da apripista e da mediatori, senza fughe in avanti, ma dimostrando (e facendo capire) che adeguarsi ai cambiamenti geopolitici del sistema internazionale è l'unica alternativa al subitismo. Non occorre quindi rinnegare gli accordi presi con Pechino, il cui ruolo è crescente e duraturo, ma gestirli e comunicarli meglio ai nostri alleati.

continua a pagina 2

IL FATTO Appelli per il sì del Movimento. Nel programma entra anche la riforma della legge elettorale

Aspettando Rousseau

Oggi voto on line degli iscritti 5s sul governo. Conte: «Cambiamo l'Italia»
Di Maio rinuncia a fare il vicepremier, ora completata l'intesa con il Pd

CHIESA Dialogo e missione. Parlano Lopez Romero, Ramazzini e Zuppi



Concistoro per 13 cardinali Le nuove scelte di Francesco

STEFANIA FALASCA

Una vocazione missionaria, nel solco del dialogo interreligioso, del sano dialogo con il mondo pluriculturale e della Laudato si'.

ANCORA UN RICHIAMO DEL PAPA

«Mai eutanasia, no alla visione utilitaristica della persona»

A pagina 3. Primopiano alle pagine 4 e 5

Galli a pagina 16

IL BRACCIO DI FERRO

Johnson contro tutti: la mia Brexit o il voto

Napoletano a pagina 13



IL «CONCORDSONE»

A Napoli in 300mila per duemila posti

Averna a pagina 10

FEMMINICIDI

Il «Codice rosso» alla vera prova

Daliso, Marcer, Sartori a pag. 11

Canzoni da leggere

Andrea Pedrinelli

Popoli turistici

Sarà che gli artisti vedono lontano, a volte davvero tanto, ma Bruno Lauzi stupì certamente molto quando lanciò una canzoncina apparentemente lieve, su ritmo sudamericano, che ci faceva cantare con parole così: «Mio caro amico io ti dico addio: visto che il mondo non si muove, vado io... Me ne vado con il sambra del rimpianto, ma mi sa che il rimpianto è solo mio! A proposito, tu che fai? Se tu partissi sarei molto contento, il tuo carattere violento mi spaventa assai... Questo Paese lo sai com'è: ci vuole poco per capire che... Siamo circondati da banditi autorizzati,

se non siamo tesserati per noi non ce n'è! E allora dai, che vuoi?, cambiar la gente da solo non puoi... Perché la gente forse non è intelligente, ma non è scema per niente e se fa i fatti suoi? E ruba con i democratici, e va bene così; ruba con i socialisti, e va bene così; ruba con i comunisti, e va bene così; ruba con i liberalisti, e va bene così... Siamo popoli turistici, non siamo illuministi!», Bruno Lauzi non se ne sarebbe andato oltreconfine dopo questa provocazione, sarebbe rimasto a regalare poesie e denunce... Resta il fatto che queste parole le cantava già nell'anno 1989, mentre fu solo nel 1992 che deflagrò Tangentopoli.

di romanopoli (dell'Avvenire)

Agorà

LETTERATURA

Lidija Ginzburg a Leningrado assediata

Zaccari a pagina 21

VENEZIA

Komasa, caduta e redenzione

Calvini a pagina 23

CALCIO

In panchina la «poesia» non funziona

Castellani a pagina 24

In edicola con Avvenire

L'ITALIA DEI MONACI

Arslan / Bianchi / Botto / Gianni / Givone / Paolucci

LUOGHI INFINITI



I nostri temi

IL RUOLO DELLE PARTI

Giustizia penale La svolta possibile è partecipata

PAOLO BORGNA

Un vecchio magistrato del Novecento, volendo spiegare le ragioni del fallimento del pur perfetto Codice di procedura civile del 1940, raccontava che Arrigo Solmi, il giurista-ministro che lo aveva messo in cantiere...

A pagina 3

AMORE OLTRE LA MORTE

Perché Scirea è un uomo che conta

MAURO LEONARDI

Trent'anni fa moriva, in un incidente d'auto, Gaetano Scirea. Per l'occasione si moltiplicano le interviste alla moglie Mariella e al figlio Riccardo e ti accorgi di quello che rimane nella vita...

A pagina 2

IL CASO Una nave forza il divieto. Mare Jonio, motivi sanitari

I profughi a terra sequestri e accuse

NELLO SCAVO

«Liberté», grida il guardacoste mentre molla le cime. Non poteva esservi parola più potente. «Liberté», intonano nel francese degli schiavi, non quello della Rivoluzione, i 31 migranti finalmente sulla motovedetta. «Liberté», urlano i volontari di Mediterraneo piangendo per aver messo al sicuro anche le 31 delle 98 vite altrimenti perdute. Sbucano tutti, come prevede il «diritto del mare», perché i naufraghi non possono essere tenuti in ostaggio di leggi che violano i diritti umani.

Turisti nel primopiano a pagina 9

DISASTRO NATURALE

L'uragano Dorian su Bahamas e Usa danni e polemica

Dopo aver devastato l'arcipelago caraibico, Dorian punta sulla Florida. Critica a Trump per la scelta di destinare parte del fondo per le emergenze ai rimpatri degli immigrati.

Molinari a pagina 15

CANDIDATI: PASSA 1 SU 6

Mancano medici Eppure oggi scatta la tagliola dei test

Servizi e MORANDI ■ Alle pagine 8 e 9

Trappola test, ma pochi medici in corsia

Oggi prove di ammissione per 70mila: entra solo uno su sei. Le Regioni cercano rimedi

Giovanni Rossi

■ ROMA

«**ADESSO** vado dal medico!». L'irrevocabile intenzione di milioni di pazienti, che già oggi boccheggiano nell'imbuto sanitario (lasciandoci talvolta anche le penne), non troverà agile soddisfazione neppure nei prossimi anni. Anzi, in Italia è previsto il drammatico logoramento di un sistema sempre più sotto stress, incapace di programmare la riscossa a dispetto del costante boom di ipocratiche vocazioni. Il test di ammissione al corso di laurea in medicina e chirurgia e di odontoiatria, che oggi dà il via alle selezioni 2019-2020 per le facoltà a numero chiuso, schiera 68.694 aspiranti per appena 11.568 studenti in medicina e 1.133 in odontoiatria. Di più l'Italia delle tante promesse non sa fare. Certo meglio del 2018, quando i candidati furono 67.005 per 9.779 posti in medicina e 1.096 in odontoiatria, ma la mattanza programmata resta. E rimane difficilmente spiegabile in un sistema sanitario nazionale che da oggi al 2025, tra dinamiche ordinarie e quota 100, lascerà un buco di almeno 16.500

specialisti: quasi un collasso programmato, in assenza di rapide correzioni.

SECONDO un sondaggio di *la-skuola.net* su 1.600 candidati, il 75% degli aspiranti medici denuncia la passione come primo elemento motivazionale. Le prospettive occupazionali sono prioritarie solo per il 12% degli intervistati. E quelle retributive, seppur dopo tanti sacrifici, sono decisive solo per l'8% del campione.

Una novità d'altri tempi turba i candidati: meno quiz di logica (da 20 a 10) e più domande di cultura generale (da 2 a 12), a fianco di materie più tradizionali come matematica, fisica, chimica, biologia. In totale 60 quesiti cui rispondere nel tempo massimo di 100 minuti.

I ricorsi non mancheranno. Come le polemiche, che già abbondano, sui costi variabili sostenuti per la preparazione: da un minimo di 100 euro a punte di oltre mille euro tra manuali, libri, corsi. Anche la tassa di iscrizione al test è poco democratica: si va dai 10 euro di Milano Bicocca ai 100 di molte università.

A fronte di un'adesione quasi missionaria al sogno di una vita, solo un aspirante medico su sei potrà tuffarsi tra i libri, laboratori e corsie. Dove non tutti gli atenei e i reparti peraltro sono uguali. Il grande malato è il Pronto soccorso: tra turni massacranti, cause le-

gali e botte dei parenti se ci scappa il morto, il quadro è devastante.

L'ANALISI complessiva valorizza la contraddizione sistemica di un Paese che a difficoltà conclamate aggiunge oltre 9mila laureati tuttora esclusi dai percorsi di specialità. E questo nonostante gli 8.935 contratti di formazione specialistica di recente stipula (+28% sul dato precedente). Però non basta. Il contemporaneo boom dei corsi di *Medicine and Surgery* in lingua inglese (10.450 aspiranti per 761 posti, prova selettiva il 12 settembre) svela una generazione pronta a seguire la strada annualmente battuta da 1.500 medici italiani stanchi del Belpaese: ancora formativo e con punte di indubbia eccellenza, ma al tempo stesso ingessato nelle traiettorie occupazionali e retributive. Anche per questo molte Regioni scalpitano. Pronte a investire prima che sia troppo tardi.



«Il vero problema sono gli specializzandi»

Palermo (Anaa): «Il numero chiuso serve, ci sono già 9mila laureati senza contratto»



di VERONICA
PASSERI

SUBITO i decreti attuativi per portare in corsia 9 mila medici e poi il potenziamento delle borse di studio di specializzazione, per almeno tre anni. Lo propone Carlo Palermo, segretario dell'Anaa Asso-med per rispondere all'emergenza sulla carenza di medici. Il numero chiuso? Potrebbe essere attenuato solo se l'Italia diventerà 'incubatrice' - con i dovuti finanziamenti - di medici per l'Ue.

Mancano medici negli ospedali italiani ma 9mila specializzati sono ancora in attesa...

«Abbiamo necessità di dare le gambe al decreto Calabria che permette l'assunzione degli specializzandi agli ultimi due anni della scuola: parliamo di 9 mila specialisti, sono alla fine del percorso e potrebbero entrare, dopo una selezione, a tempo determinato negli ospedali. Bisogna fare solo i decreti attuativi della legge. Consideri che da oggi al 2025 mancheranno all'appello circa 16mila medici a cui si aggiungono gli 8mila già non sostituiti per la crisi economica: siamo a 24mila. C'è poi la necessità di sostituire in modo adeguato quelli che andranno in pensione nei prossimi anni. Su 52mila in uscita in tutto ne verranno sostituiti 36mila».

È un appello al nuovo governo?

«Certo, lanciamo un appello al ministro della Salute, al Miur e a chi verrà sperando in una certa conti-

nuità su questo per poter permettere l'assunzione a tempo determinato dei 9 mila medici già specializzati. Sarebbe ulteriore ossigeno e linfa per poter sostenere le uscite dei prossimi anni, uscite accelerate dalla quota 100».

Quota 100 porterà a un'emorragia di medici in uscita?

«Da qui al 2021 dovrebbero uscire

sei classi di medici, dal 1954 al 1959, sono circa 38mila professionisti. Riteniamo che quota 100 porterà un incremento di uscite pari al 10-15% che peseranno in una condizione già disastrosa dal blocco del turn over degli anni passati».

La Regione Veneto ha puntato sull'assunzione a tempo determinato di neolaureati, voi vi siete opposti, perché?

«Non è una soluzione. È solo uno spreco di risorse: se il governatore Zaia deve spendere 25 milioni li usi per incrementare le borse di studio. Quella che si creerà è solo un'area di parcheggio, per questi medici la prospettiva è di fare i precari a vita, così si danno solo delle illusioni. Annusata l'aria questi giovani medici se ne andranno non appena superato il test per la specializzazione o cercheranno lavoro all'estero».

Ma il numero chiuso a Medici-

na non rischia di aggravare questa situazione?

«No, è giusto e anzi andrebbe ricalibrato al ribasso, riportato ai 9 mila posti l'anno rispetto agli attuali 11.500 aumentati da parte del Miur rispondendo a pulsioni populiste. Il Paese ha bisogno di specialisti invece che spendere per aumentare gli ingressi a medicina. Le borse di studio di specializzazione sono aumentate, grazie anche al lavoro del ministro Grillo, da 6200 l'anno a 9mila. Per coprire la mancanza di medici andrebbero aumentate a 12mila per i prossimi tre anni».

Non è sbagliato escludere così in partenza?

«È possibile portare il numero globale a 15mila se c'è una prospettiva europea. Mi spiego: in Italia c'è una vocazione molto alta a scegliere la facoltà di medicina, potremmo diventare la nazione che fornisce medici all'Europa come, ad esempio, Cuba ha fornito medici al Centro America. Ma bisogna che l'Ue finanzi la scuola di medicina italiana con la sottoscrizione di un debito di onore che una parte dei futuri laureati dovrà andare a lavorare all'estero».

Molise, pensionati richiamati

In Molise in tanti rinunciano ai corsi o trovano impiego fuori regione, creando un paradosso: per sopperire alla carenza d'organico, sono stati richiamati al lavoro medici in pensione

Sardegna, organici in crisi

La carenza estiva di medici in Sardegna ha messo in difficoltà diversi reparti, come Neurochirurgia al San Francesco di Nuoro e Ortopedia all'ospedale di Lanusei

Sicilia, chiude il pronto soccorso

A luglio il pronto soccorso dell'ospedale 'Trigona' di Noto, in provincia di Siracusa, è stato costretto a chiudere l'attività proprio a causa della mancanza di sanitari

LA SOLUZIONE

«Se l'Europa ci aiutasse potremmo fornire professionisti a tutta la Ue»



Angelo Giustini
COMMISSARIO MOLISE

«In Molise per fronteggiare la carenza dei sanitari sono stati impiegati specialisti arrivati da Roma»



Luca Zaia
GOVERNATORE DEL VENETO

«Assumeremo 500 medici non specializzati da inserire in corsia per tamponare una carenza ormai cronica»



ANCORA UN RICHIAMO DEL PAPA

«Mai eutanasia, no alla visione utilitaristica della persona»

Galli a pagina 16

L'UDIENZA

Francesco ai medici: mai eutanasia, non perdetevi d'animo per le incomprensioni

ANDREA GALLI

Si terrà dal 25 al 27 ottobre a Roma, al Marriott Hotel, il 21° congresso nazionale dell'Aiom, l'Associazione italiana di oncologia medica fondata nel 1973 a Milano e che in oltre 40 anni di attività ha dato un contributo prezioso allo sviluppo di tutti i settori dell'oncologia nel nostro Paese. Ieri mattina il Papa ha ricevuto in udienza i rappresentanti dell'associazione, ringraziandoli per la loro presenza nel mondo sanitario e citando, tra i punti dello statuto dell'Aiom, l'impegno a «favorire i rapporti» e a «stabilire relazioni scientifiche e di collaborazione» all'interno del mondo medico. «La scelta consapevole, e spesso faticosa, di uno stile che accomuna anziché dividere – ha detto Francesco – è rappresentata, in tutta la vita dell'Aiom, dalla cura della relazione col malato, e oggi è manifestata proprio dalla presenza tra voi di alcuni pazienti. La scelta di partecipare insieme a questo incontro, stando seduti gli uni accanto agli altri, rappresenta un messaggio forte e un segno eloquente non solo per il mondo della sanità, ma per tutta la società, chiamata a rinnovarsi in uno stile solidale e fraterno». Se il tema del congresso nazionale sarà «Miglior

cura per ogni paziente», il Papa ha ricordato che «l'oncologia di precisione, che promuovete, diventa anche un'oncologia della misericordia, perché lo sforzo di personalizzare la cura rivela un'attenzione non solo alla malattia, ma al malato e alle sue caratteristiche, al modo in cui reagisce alle medicine, alle informazioni più dolorose, alla sofferenza». «La tecnologia non è a servizio dell'uomo quando lo riduce a una cosa – ha sottolineato ancora Bergoglio – quando distingue tra chi merita ancora di essere curato e chi invece no, perché è considerato solo un peso, e a volte anzi uno scarto. La pratica dell'eutanasia, divenuta legale già in diversi Stati, solo apparentemente si propone di incentivare la libertà personale; in realtà essa si basa su una visione utilitaristica della persona, la quale diventa inutile o può essere equiparata a un costo, se dal punto di vista medico non ha speranze di miglioramento o non può più evitare il dolore. Al contrario, l'impegno nell'accompagnare il malato e i suoi cari in tutte le fasi del decorso, tentando di alleviarne le sofferenze mediante la palliazione, oppure offrendo un ambiente familiare negli hospice, sempre più numerosi, contribuisce a creare una cultura e delle prassi più attente al valore di ogni persona. Non perdetevi mai d'animo per l'incomprensione che potreste

incontrare, o davanti alla proposta insistente di strade più radicali e sbrigative. Se si sceglie la morte, i problemi in un certo senso sono risolti; ma quanta amarezza dietro a questo ragionamento, e quale rifiuto della speranza comporta la scelta di rinunciare a tutto e spezzare ogni legame! A volte, noi siamo in una sorta di vaso di Pandora: tutte le cose si sanno, tutto si spiega, tutto si risolve ma ne è rimasta nascosta una sola: la speranza. E dobbiamo andare a cercare questa. Come tradurre la speranza, anzi, come darla nei casi più limite».

Il Papa ha quindi invitato a tenere sempre a mente l'esempio di Gesù: «Ispirati i medici – Lui che in certo modo si è detto vostro collega, come medico mandato dal Padre per guarire l'umanità – a guardare sempre al bene degli altri, a spendersi con generosità, a lottare per un mondo più solidale».

Francesco
saluta una
esponente
della
Associazione
italiana di
oncologia

/ Ansa

Il discorso ai rappresentanti dell'Associazione italiana di oncologia, in vista del congresso nazionale. «No alla visione utilitaristica della persona. Gesù è stato in certo modo vostro collega, mandato dal Padre per guarire l'umanità»



Il biotech è pronto a contrastare l'invecchiamento

Sono sempre più le società che sviluppano terapie per prolungare la vita. Sull'anti aging, nuova frontiera della medicina, stanno puntando big della biogerontologia e investitori. L'idea è che non solo l'inversione del processo d'invecchiamento è considerata possibile, ma che l'industria biotech dell'anti aging potrebbe diventare un settore gigantesco e strategico.

Roberto Manzocco a pag. 26



Anti aging. In aumento le società che sviluppano terapie per prolungare la vita

L'industria biotech della longevità è pronta

Roberto Manzocco

Quando, vent'anni fa, alcuni personaggi "di frangia", come il genetista Usa Michael West e il biogerontologo inglese Aubrey De Grey, cominciarono a parlare della possibilità di invertire il processo di invecchiamento tramite apposite terapie, tali affermazioni vennero accolte con un forte scetticismo, che ancora permane in buona parte della comunità scientifica. Ciononostante, questa nuova frontiera della medicina è una scommessa su cui stanno puntando sia i massimi nomi della biogerontologia sia gli investitori. L'idea è che non solo l'inversione del processo d'invecchiamento viene considerata possibile, ma anche che - come dice lo

stesso De Grey - «l'industria biotech dell'anti-aging potrebbe essere destinata nel giro di alcuni anni a diventare il settore più grande di sempre, tale da superare il giro d'affari delle compagnie Big Tech».

È questo il messaggio centrale emerso da "Ending age-related diseases. Bringing rejuvenation technology and investors together", evento tenutosi di recente a New York e curato dalla Leaf (Life extension advocacy foundation), Ong che mira appunto a promuovere l'idea che l'invecchiamento finirà col diventare un processo malleabile. La logica sottostante è chiara: se è vero che le società occidentali stanno per essere colpite da uno "tsunami d'argento" (il rapido invecchiamento medio della popolazione, che sottoporrà a una pressione in-

sostenibile i servizi sanitari) allora la soluzione starebbe nello sviluppo di terapie non per questa o quella malattia (cancro, Alzheimer e così via, tutte patologie che si manifestano perlopiù a una certa età), ma per il loro comune denominatore, ossia il processo di invecchiamento in sé.

Per essere più chiari, secondo l'investitore tedesco Michael Greve, Ceo della Forever Healthy Foundation, «entro trent'anni il processo d'invecchiamento verrà posto sotto pieno controllo medico». In altre parole, sa-



remo in grado di tirare indietro il nostro orologio biologico e vivere molti decenni in più in perfetta salute, rimandando invecchiamento e pensionamento a data da destinarsi (con tutte le conseguenze del caso, non ultima una possibile esplosione demografica). Si tratterebbe quindi di aggiungere anni o decenni alla nostra aspettativa di vita, ma anche di rendere più vitali ed energiche le persone in età avanzata. Già, ma come? Il modello che Aubrey De Grey va predicando da diversi anni consiste sostanzialmente nell'aggrare il metabolismo umano invece di affrontarlo direttamente. Il che vuol dire: invece di modificare l'organismo umano in modo da renderlo più durevole, lo ripariamo in modo regolare. De Grey enumera sette categorie generali di danni causati dal processo d'invecchiamento: spazzatura intra-cellulare (sostanze di scarto che si accumulano all'interno delle cellule); spazzatura extra-cellulare (l'opposto), mutazioni nel Dna del nucleo (che causano il cancro); mutazioni nel codice genetico dei mi-

tocontri (le "centrali elettriche" delle nostre cellule) che ne impediscono il funzionamento; perdita di cellule in certi organi (come il cervello); senescenza cellulare (certe cellule non muoiono, ma entrano in uno stato di semi-vita e producono sostanze tossiche); cross-link proteici (proteine che si incollano l'una all'altra, irrigidendo i tessuti in cui si trovano). Per ogni tipo di danno De Grey ha ideato una strategia generale (speculativa) di rimozione del danno; tutte assieme, queste strategie dovrebbero portare a una serie di terapie (ancora da inventare) in grado di riparare e quindi ringiovanire l'organismo.

E il modello di De Grey si sta diffondendo. Per esempio, nel 2017 Kim Chaekyu e il suo team (Johns Hopkins University) sono riusciti a rimuovere con un apposito farmaco le cellule senescenti di alcuni topi di mezz'età, migliorando in modo notevole l'artrite di cui gli animali soffrivano, in pratica ringiovanendoli; e si tratta solo di uno dei diversi studi in questo ambito. «L'invecchiamento è un aspetto

del metabolismo umano, e come tale poco compreso - dice De Grey - L'idea quindi di modificare direttamente il funzionamento del nostro organismo in modo da ringiovanirlo è fallimentare». Da qui, il paradigma di tipo "ingegneristico" proposto da De Grey: «meglio studiare i tipi di danni provocati da tale processo e sviluppare terapie in grado di ripararli in modo sistematico e regolare. Come dire: non ricostruiamo un'automobile da cima a fondo, in modo da farla durare di più, piuttosto limitiamoci a effettuare qualche riparazione qua e là, all'occorrenza e regolarmente». Solo il tempo ci dirà se l'approccio del controverso studioso ha senso ed è fattibile, e se quello che vogliamo è veramente un mondo senza vecchiaia.

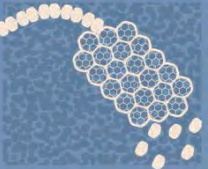
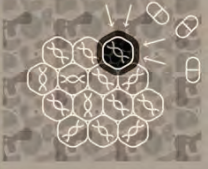
PAROLA CHIAVE

Senolitici

Nuova categoria di farmaci che contrasta l'invecchiamento

I composti su cui i ricercatori lavorano puntano a eliminare dal corpo le "cellule zombie", cioè cellule normali che smettono di dividersi e cominciano a secernere sostanze che danneggiano gli organi vicini. Meccanismo che accomunerebbe molte malattie della vecchiaia: artrite, Alzheimer, Parkinson, tumori, declino cardiaco e respiratorio

Le 9 strategie per fermare l'invecchiamento

 LA MODIFICA DELL'EPIGENOMA, CHE ATTIVA E DISATTIVA I NOSTRI GENI, POTREBBE ESSERE L' "ELISIR DELLA VITA"	 REGOLARE IL TURNOVER DI PROTEINE RIPIEGATE E DANNEGGIATE IN MODO DA MANTENERE LA FUNZIONE CELLULARE E LA VITALITÀ	 IL DIGIUNO PROLUNGATO SOPPRIME LE MOLECOLE RESPONSABILI DEI PROCESSI DI CRESCITA, CHE NEGLI ANIMALI HA ALLUNGATO LA VITA
 NEI TOPI LA RIATTIVAZIONE DELLA TELOMERASI HA PORTATO ALLA RIPARAZIONE DEI TESSUTI DANNEGGIATI E INVERTITO I SEGNI DELL'INVECCHIAMENTO	 ELIMINARE LE CELLULE SENESCENTI ATTRAVERSO I SENOLITICI PUÒ ALLEVIARE, O ADDIRITTURA PREVENIRE, CERTI MALATTIE, COME È ACCADUTO NEI TEST SUI TOPI	 INDURRE LE CELLULE ALL'AUTOFAGIA, UN PROCESSO DI RICICLAGGIO CHE CONTRASTA L'ACCUMULO DI PROTEINE DANNEGGIATE E MIGLIORA IL METABOLISMO CELLULARE
 FATTORI EMATICI RINGIOVANENTI: TRASFUSIONI TRA TOPI GIOVANI E ANZIANI HANNO RESO QUESTI ULTIMI PIÙ FORTI E SANI, RENDENDO LA PARABIOSI UNA STRADA VERSO LA LONGEVITÀ	 OBIETTIVO DELLA MEDICINA RIGENERATIVA È LA CAPACITÀ DI RIPRISTINARE O RINGIOVANIRE I TESSUTI UTILIZZANDO CELLULE STAMINALI O PROGENITRICI	 METABOLISMO DEI MITOCONDRI: IL DNA MITOCONDRIALE CIRCOLANTE CAUSA INFIAMMAZIONE CRONICA ASSOCIATA AL PROCESSO D'INVECCHIAMENTO



Visionari e mercato

La scienza contro l'invecchiamento raccoglie investimenti milionari

Francesca Cerati

Negli ultimi cinque anni la scienza anti-invecchiamento è cambiata radicalmente diventando più credibile grazie ai progressi nell'ambito dei biomarcatori e alla convergenza tra sequenziamento genetico, intelligenza artificiale e medicina cellulare. Di pari passo sono emerse società e fondi ad hoc che secondo Business Insider (dati del 2018) ammontano a 850 milioni di dollari, riferendosi a quanti soldi muovono le startup che si occupano di lotta all'invecchiamento. Tra questi c'è Sergey Young (nomen omen...) investitore, gestore di fondi e visionario della longevità, noto per i suoi ambiziosi piani di estendere la durata della vita ad almeno un miliardo di persone nel mondo. Il presupposto da cui parte è questo: se le Big tech come Google, IBM, Microsoft e Apple sono diventate in poco tempo fornitori di servizi sanitari tradizionali, Sergey vede gli investimenti nella tecnologia legata alla longevità un gateway per raggiungere

la sua *mission*. Così ha istituito il Longevity vision fund (LvF) da 100 milioni di dollari negli Stati Uniti al fine di investire in scoperte sulla longevità che hanno il potenziale di essere scalabili e accessibili a tutta la popolazione. In più, Sergey aiuterà anche a lanciare il Longevity XPrize del suo amico Peter Diamandis, che oltre a essere presidente e Ceo della XPrize Foundation è co-fondatore e presidente esecutivo della Singularity University è anche il cofondatore e vicepresidente della Human Longevity Inc., società di diagnostica e terapia basata sulla genomica e sulla terapia cellulare focalizzata all'estensione della vita umana in buona salute. Sergey gioca per vincere e ha selezionato come consulenti alcuni degli scienziati più influenti nella biotecnologia della longevità e investito nelle società biofarmaceutiche profondamente radicate in questo settore. Le aree su cui ha puntato gli occhi comprendono la diagnosi precoce di malattie gravi mediante la tecnologia a ultrasuoni; diagnostica precoce per malattie cardiache, tumorali

e neurodegenerative; terapie basate su cellule staminali e microbiomi; big data e Ai per lo sviluppo di biomarcatori. A ispirarlo è stato il miliardario britannico Jim Mellon, fondatore di Juvenescence, startup biotecnologica anti-invecchiamento nata nel 2016 e che nel 2018 ha raccolto 50 milioni di dollari in finanziamenti.

Vera superstar dell'industria della biotecnologia della longevità è però la Unity Biotechnology di Ned David. Dopo aver raccolto 222 milioni di \$ in capitale di rischio (anche da Jeff Bezos) sulla base di studi preclinici, Unity è diventata pubblica lo scorso maggio, raccogliendo 85 milioni di \$ in un'offerta pubblica iniziale che ha valutato il valore della biotecnologia pari a 700 milioni di dollari. Nel 2017 i ricercatori finanziati da Unity hanno dimostrato che rimuovere le cellule senescenti dalle ginocchia dei topi usando Ubx0101 non solo ha ridotto il dolore, ma ha anche spinto la cartilagine a ricrescere. Gli scienziati hanno poi ripetuto l'esperimento utilizzando tessuto del ginocchio umano e lo scorso au-

tunno hanno iniziato a iniettare Ubx0101 nelle ginocchia di pazienti anziani con osteoartrite da moderata a grave. E all'inizio di quest'anno Unity ha chiesto l'approvazione della Fda per iniziare i test sull'uomo per un secondo farmaco (Ubx1967), per le malattie degli occhi legate all'età.



DAPHNIA LABS

Con il machine learning testati gli effetti anti età

La ricerca sui senolitici si è focalizzata perlopiù su un numero limitato di sostanze, come la rapamicina (immunosoppressore che previene il rigetto nei trapianti d'organo), la metformina (usata dai diabetici, e che in modelli animali allunga la vita influenzando sul metabolismo del glucosio), la fisetina (un flavonoide presente in diversi frutti) oppure il mix di dasatinib (un farmaco oncologico) e quercetina (antiossidante); metformina a parte, gli altri senolitici sembrano in grado di eliminare in modo efficace le cellule senescenti, ma in alcuni casi (come quello della rapamicina) presentano effetti collaterali. È senz'altro possibile che esistano altre sostanze

con un effetto analogo, forse centinaia di esse. Proprio per scoprirlo, Sarah Constantin e Stephanie Dainow hanno creato i Daphnia Labs (la dafnia è una specie di crostaceo microscopico, usato dalla compagnia come modello animale), il cui lavoro consiste nel testare letteralmente migliaia di composti in modo automatico e in parallelo, utilizzando il machine learning allo scopo di saggiarne gli effetti anti-age: alcuni potrebbero agire eliminando cellule senescenti, altre agendo in funzione anti-ossidante, altre ancora rallentando il metabolismo.

—R.Man.



Sarah Constantin.
Ha fondato con Stephanie Dainow i Daphnia Labs



SPESA FARMACEUTICA

Aifa: in 3 mesi tetti sfiorati di 845 milioni

La spesa farmaceutica a carico del Ssn continua a correre nei primi tre mesi del 2019 con uno sfioramento rispetto ai tetti previsti di 845 milioni. A rilevarlo è l'ultimo report di monitoraggio dell'Agenzia del farmaco per il trimestre gennaio-marzo. «A livello nazionale - avverte l'Aifa - la spesa complessiva del periodo

gennaio-marzo 2019 si è attestata a 5.071 milioni di euro evidenziando uno scostamento assoluto rispetto alle risorse complessive del 14,85% (4.226 milioni di euro) pari a +845 milioni di euro». Una spesa che corrisponde ad un'incidenza percentuale sul Fondo sanitario nazionale del 17,82 per cento. L'andamento della spesa segna un

peggioramento rispetto allo stesso periodo del 2018 dove la spesa era stata di 5,1 miliardi e vede solo 1 regione (la Valle d'Aosta) su 21 rispettare i tetti di spesa



Farmaceutica

Per Andy Acker (Janus Henderson) l'innovazione ha messo il turbo: boom di terapie cellulari, nel 2019 fusioni e acquisizioni per oltre 51 miliardi

Sui mercati la rivoluzione dei biofarmaci

Rosanna Magnano

Il settore biofarmaceutico sta attraversando un periodo di innovazione senza precedenti. L'anno scorso l'autorità statunitense Food and Drug Administration (Fda) ha approvato 59 nuovi farmaci, stabilendo il record di sempre. Un trend in salita che tra il 2014 al 2018 ha visto il via libera a 213 nuovi farmaci, il 49% in più rispetto al quinquennio precedente. Immunoncologia, terapia cellulare e genetica le aree più promettenti. A fare il punto sulle potenzialità dell'innovazione nel settore sanitario – che insieme all'economia digitale è quello a più alto tasso di “disruption” – è l'outlook di metà anno di Janus Henderson Investors, focalizzato sui temi che potrebbero dominare i mercati nella seconda parte del 2019. «Si tratta di una rivoluzione sempre più spesso guidata da società di piccole e medie dimensioni – spiega Andy Acker, Portfolio Manager, Janus Henderson Global Life Sciences – e questo fenomeno ha innescato un aumento delle operazioni di fusione e acquisizione. Da inizio anno sono stati annunciati accordi biotecnologici e farmaceutici per un valore superiore a 51 miliardi di dollari, più della metà del totale del 2018».

Quanto durerà questo trend?

Negli ultimi due anni, sono stati approvati oltre 100 nuovi medicinali, e questi prodotti, ancora nella fase iniziale di lancio, potrebbero sostenere la crescita del settore per gli anni futuri. L'innovazione sembra destinata a proseguire. Nei prossimi mesi si attende la pubblicazione di alcuni studi fondamentali sulle immunoterapie tumorali e nel segmento medtech stanno emergendo nuove tecnologie, come i sistemi di monitoraggio continuo del glucosio e gli interventi chirurgici con robot. La Fda stima che entro il 2025 approverà 10-20 nuove terapie cellulari o genetiche all'anno.

Quali fusioni e acquisizioni determineranno i cambiamenti di mercato più significativi?

Recentemente, AbbVie ha annunciato che avrebbe acquisito Allergan per 63

miliardi di dollari, e a gennaio Bristol-Myers Squibb ha dichiarato che avrebbe acquistato Celgene per 74 miliardi di dollari. Molte operazioni vengono concluse con premi significativi e rappresentano sforzi da parte delle aziende per migliorare il free cash flow e diversificare lo sviluppo di prodotti. A nostro parere, rimangono molteplici fattori favorevoli al perdurare dell'attività di fusioni e acquisizioni, come i tassi di interesse bassi, le valutazioni interessanti, e il bisogno delle aziende a elevata capitalizzazione del settore farmaceutico e delle biotecnologie di diversificare, anche rispetto allo scoglio dei brevetti.

In che modo la volatilità delle azioni delle società biotech influisce sulla ricerca medica?

La ricerca dimostra che il 90% dei farmaci che vengono sottoposti a sperimentazioni cliniche su esseri umani non arrivano mai sul mercato. Tuttavia, malgrado queste scarse probabilità – e la conseguente volatilità dei titoli biotech – la ricerca medica non ha rallentato. Anzi, secondo Deloitte, la spesa in R&S delle aziende del settore farmaceutico e biotech salirà nel 2019 a 177 miliardi di dollari, rispetto ai 171 miliardi di dollari dell'anno precedente. Un elemento importante è che riteniamo che parte del miglior valore creato dalla R&S di oggi si possa trovare tra le piccole-medie imprese del biotech e anche tra società a ristretta base azionaria. Queste aziende sono tendenzialmente all'avanguardia.

L'evoluzione dei sistemi sanitari verso un accesso più equo alle cure, si pensi per esempio al dibattito negli Usa, come influenza il settore?

L'accesso a un prezzo abbordabile alle cure mediche è importante per l'insieme del settore sanitario. Con l'invecchiamento della popolazione in molte parti del mondo, trovare un equilibrio tra accesso e costi sarà probabilmente una sfida per i sistemi sanitari e potrebbe determinare una volatilità nel breve periodo. L'aumento dei costi ha tuttavia spinto il settore pubblico e privato a cercare di migliorare le efficienze, abbassare i costi di sviluppo dei farmaci, incrementare la concorrenza e comprovare il valore.

E per i pazienti quali sono i bene-

fici?

L'Fda, per esempio, ha creato per le aziende nuovi percorsi per ottenere l'approvazione normativa e introdurre più rapidamente i prodotti sul mercato. Così le imprese sono incentivate a focalizzarsi su nuove terapie veramente innovative, il che in teoria porta a una maggior concorrenza e a cure migliori per i pazienti, con potenziali premi per le aziende di successo.

L'approvazione di nuovi farmaci accelera ma la pressione sui prezzi in ogni caso aumenta. Come si può mirare alla sostenibilità dei medicinali innovativi?

L'aumento dei costi dei farmaci rimane un nodo centrale a livello internazionale, ed è uno dei motivi per investire in aziende i cui prodotti aggiungono valore a lungo termine al sistema sanitario e migliorano la vita dei pazienti con esigenze mediche importanti e insoddisfatte. Secondo noi, le imprese focalizzate su questi obiettivi hanno maggiori possibilità di ottenere il rimborso. E se il prezzo iniziale di alcune terapie sembrerà elevato, nel lungo periodo potrebbero ridurre i costi.

Che ruolo hanno i farmaci fuori brevetto?

I farmaci innovativi possono essere finanziati con quelli più vecchi che devono confrontarsi con la concorrenza dei generici o biosimilari, generando notevoli risparmi per i sistemi sanitari. Negli Usa, quasi il 90% del volume delle prescrizioni è per farmaci generici, e la spesa totale per i medicinali in percentuale della spesa per la sanità è rimasta negli ultimi 30 anni entro una forbice ristretta (generalmente 10-15%), malgrado le innovazioni rivoluzionarie. La concorrenza può anche spingere i prezzi al ribasso, come nel caso delle nuove terapie per l'epatite C, che hanno attualmente prezzi inferiori del 75% circa rispetto a quando sono state introdotte cinque anni.



Il superfarmaco di Gilead dopo quello di Novartis

Arriva in Italia il secondo Car-T, atteso a breve il sì dell'Aifa

Una seconda terapia Car-T sta per arrivare ai pazienti oncologici italiani. Dopo l'approvazione a inizio agosto del primo farmaco cellulare targato Novartis, un secondo trattamento immunoterapico, questa volta prodotto dalla californiana Gilead, è a un passo dal disco verde da parte dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa). A darne conferma il direttore generale dell'Aifa, Luca Li Bassi: «La contrattazione è ancora in corso – spiega – ed è molto vicina alla conclusione. Siamo convinti di essere a un ottimo punto e contiamo di portare a termine l'accordo a breve». «Stiamo lavorando con Aifa in un ottimo clima di collaborazione su alcuni punti rilevanti per raggiungere questo importante traguardo», conferma Valentino Confalone vice presidente e general manager di Gilead Italia.

Il nome commerciale della terapia, già approvata dall'agenzia europea dei medicinali Ema, è Yescarta, indicata per il trattamento di pazienti adulti con linfoma diffuso a grandi cellule B e linfoma primitivo del mediastino a grandi cellule B refrattari o recidivanti, dopo due o più linee di terapia sistemica. Anche in questo caso, come per la terapia Novar-

tis, per garantire un uso efficace delle risorse economiche a disposizione del Ssn il rimborso seguirà l'innovativo modello del *payment by result*, ovvero un pagamento in più tranches, sulla base dei risultati della terapia e della sopravvivenza del paziente. Ma per garantire l'accesso al farmaco salvavita, prima del termine della contrattazione, è partito a maggio all'Istituto nazionale tumori il cosiddetto uso compassionevole, che ha consentito la somministrazione gratuita della cura, a partire dai casi più gravi.

L'Italia dunque sta preparando il terreno per la rivoluzione Car-T. Che per la loro elevata complessità e la difficile gestione degli effetti collaterali saranno erogate solo in strutture accreditate secondo i criteri individuati dalla commissione tecnico scientifica dell'Aifa: «Siamo in fase di registrazione delle strutture dopo l'individuazione da parte delle regioni», spiega Li Bassi. Quindi ai nastri di partenza con le prime terapie commerciali ma parallelamente anche con il «Progetto Italia Car-T Cells» messo in campo dal ministero della Salute. Un progetto di iniziativa pubblica finalizzato all'adozione di questa terapia innovativa da parte del Ssn, che ha per il mo-

mento come unico partner industriale MolMed, azienda biotecnologica focalizzata su ricerca, sviluppo e validazione clinica di terapie innovative per la cura del cancro. «Ci sono due articolazioni dell'iniziativa – spiega il dg Aifa – una delle quali coinvolge le cosiddette officine di produzione o cell factory, cui sono destinati circa 60 milioni del Fondo sanitario nazionale, per poter sviluppare al meglio tali strutture. Queste officine saranno poi in grado di ampliare il possibile raggio d'azione delle terapie cellulari. Se per il momento le Cart T commerciali sono destinate a indicazioni specifiche, approvate dall'Ema, la tecnologia in realtà apre la strada a numerose altre indicazioni. Quindi creare un'infrastruttura produttiva e di ricerca su questi farmaci innovativi è un importante investimento per mantenere il nostro Sistema sanitario nazionale al passo con i tempi».

— Ro.M.



Luca Li Bassi

È il direttore generale dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, che ad agosto ha dato il via libera alla rimborsabilità della prima terapia cellulare «Car-T»



LA STIMOLAZIONE TRANSCRANICA CONTRO LE DIPENDENZE

Onde magnetiche al cervello e si possono combattere bulimia, droga e gioco d'azzardo

VALENTINA ARCOVIO

«U» nan-
no
fa
mi
sve-
glia-
vo di notte e pensavo a quali scommesse avrei fatto il mattino seguente, ora, invece, dormo come un bambino e al risveglio penso solo a mia moglie e ai miei quattro figli». Antonio Romano, 36 anni, di Santa Maria Capua-Vetere, in provincia di Caserta, ha dato una scossa alla sua vita e a quella della sua famiglia. Letteralmente.

Romano è uno dei sempre più numerosi pazienti che, schiavi della dipendenza da gioco, si è rivolto al Centro Riabilitativo per le Dipendenze «La Promessa» di Roma, per sottoporsi a un innovativo trattamento che sfrutta la stimolazione magnetica transcranica ripetitiva con cui curare le dipendenze. Lì approdano pazienti nella speranza di curare diverse forme di dipendenza: non solo quella dal gioco, ma dalla cocaina, dall'alcol e dal cibo. Per tre mesi i pazienti vengono sottoposti a

sedute di stimolazione magnetica transcranica: sulla testa viene posto un «braccio» dotato di un magnete che emette onde a bassa frequenza, capaci di penetrare la scatola cranica e raggiungere le aree dell'encefalo legate alla dipendenza. Le onde magnetiche hanno la funzione di re-insegnare al cervello a produrre dopamina naturalmente, una capacità che la dipendenza distrugge.

«Nelle persone dipendenti - spiega Fabrizio Fanella, psicologo e direttore sanitario del centro - le cellule deputate alla produzione di dopamina non funzionano più. Per questo hanno bisogno di assecondare la dipendenza: solo giocando d'azzardo, consumando cocaina o mangiando compulsivamente, a seconda quindi della dipendenza, riescono a far circolare quel neurotrasmettitore fondamentale per il benessere psicofisico». La stimolazione magnetica transcranica, quindi, aiuta a recuperare la capacità di produrre fisiologica-

mente la dopamina, eliminando il problema dell'astinenza.

«Si tratta di una procedura sicura e indolore - garantisce Fanella -. Le sedute consistono in due applicazioni di 15 minuti, intervallate da una pausa di poco più di 30 minuti». Nelle prime due

settimane il trattamento viene eseguito tutti i giorni. Poi si passa a tre volte alla settimana per 15 giorni, fino ad arrivare a due volte alla settimana, e infine si procede con sporadiche sedute di mantenimento.

I risultati sono notevoli. «Dal 2016 abbiamo trattato 150 pazienti, giovani e adulti, e nella stragrande maggioranza dei casi siamo riusciti a risolvere il problema». Ora è in via di pubblicazione uno studio su 20 pazienti, condotto con il National Institute on Drug Abuse e con l'Università «Gabriele d'Annunzio» di Chieti, nell'ambito della ricerca Brain Switch. «I risultati preliminari dimostrano che la procedura è efficace in oltre l'80% dei casi».

Antonio Romano è la prova dell'efficacia della terapia. Il trattamento è costato intorno ai 4mila euro e, almeno per il momento, non è rimborsabile dal Sistema sanitario. «Ma la speranza è che i risultati del nostro lavoro renderanno questa procedura accessibile a chi ne ha bisogno - sottolinea Fanella -. La stimolazione magnetica è e sarà il futuro per la cura delle dipendenze patologiche». —

© RYNO/ALCANTARA/REUTERS



I test con gli animali ci fanno scoprire nuove terapie

Micaela Morelli

Chiunque intraprenda in Italia la via della ricerca in ambito biomedico sa bene che andrà incontro a molte difficoltà che riguardano gli studi, i finanziamenti e le autorizzazioni che occorrono per svolgere le ricerche e gli esperimenti.

Quello, però, che ricercatori come Marco Tamietto e Luca Bonini sicuramente non immaginavano è che le ricerche che prevedevano la realizzazione di una piccola lesione nella corteccia visiva del macaco potessero suscitare reazioni così violente da far ricevere loro lettere e azioni minatorie per strada o sotto casa e persino minacce di morte accompagnate da un proiettile.

Normative molto severe

Le normative che regolano la ricerca sugli animali in Italia sono già le più severe in Europa. I comitati etici delle Università a cui appartengono i ricercatori e il ministero della Salute valutano, oltre agli aspetti sperimentali, anche il

potenziale beneficio per gli esseri umani: questo deve superare l'eventuale sofferenza del limitato numero di animali coinvolti, insieme con la verifica che la ricerca non possa essere condotta su specie animali diverse dai primati. In tutti i passaggi valutativi che prevede la legislazione italiana gli esperti indipendenti hanno ritenuto importanti gli studi in oggetto per lo sviluppo di trattamenti per i tanti pazienti che, a seguito di un ictus o altre lesioni al cervello, hanno perso, del tutto o in parte, la visione e quindi hanno autorizzato i ricercatori a portare avanti i loro studi.

Questo, però, non basta alle associazioni animaliste che creano sempre e comunque innumerevoli opposizioni, anche quando la sperimentazione riguarda specie animali come i topi e i ratti che, viceversa, vengono eliminati costantemente dalle nostre città senza che nessuno si scandalizzi.

E' facile comprendere che la vista di un animale utilizzato nella ricerca scientifica - pur trattato nel migliore dei modi e cercando di ridurre al massimo le eventuali sofferenze - turbi la coscienza di ognuno, compresi i ricercatori che hanno scelto, come mestiere di alleviare le sofferen-

ze altrui mediante la ricerca biomedica. Tuttavia tante persone malate chiedono rimedi concreti alle tante e gravi malattie che affliggono loro, i loro figli e i loro cari.

Come in tante altre circostanze della vita è necessario accettare dei compromessi ed essere consapevoli che sulla bilancia si confrontano le sensibilità di chi non tollera il sacrificio di alcun animale e la richiesta di efficaci e tempestive terapie per tante gravi sofferenze umane. E la richiesta è per l'oggi, per cui, se in prospettiva si ipotizza la sostituzione della sperimentazione animale con altre forme di simulazione, questa alternativa non è in grado di risolvere i problemi immediati e di un futuro prossimo e, forse, mai lo sarà. Le alternative sono già utilizzate, quando esistenti. Nella sperimentazione biomedica c'è un obbligo scientifico-medico e morale di impiegare la nostra vita di ricercatori in attività fortemente etiche che toccano la vita di tanti malati che ci chiedono aiuto per la cura le loro malattie.

Il caso dei prof minacciati

La grave vicenda che ha coinvolto Marco Tamietto e Luca Bonini, ricercatori di provata competenza, entrambi destinatari di prestigiosi finanziamenti della Comunità Euro-

pea, deve far riflettere le associazioni animaliste e le persone che a vari scopi e livelli vi aderiscono. Per la loro stessa credibilità queste associazioni devono isolare e denunciare al più presto chi usa minacce ingiustificabili per impedire la sperimentazione animale e, allo stesso tempo, ripensare alle modalità con cui vengono trasmessi messaggi e immagini che non riflettono quanto accade nei laboratori di ricerca.

Vogliamo tutelare i nostri giovani ricercatori affinché si facciano forti della tensione etica che anima le loro ricerche a beneficio dell'uomo. Della loro sensibilità chiediamo rispetto. I vivisettori nel nostro mondo non esistono: sono un'invenzione per alimentare emozioni.

Presidente Società Italiana di Neuroscienze —



Terapia genica per la talassemia È la rivoluzione

L'Agenzia europea del farmaco approva
la nuova cura per la malattia di tipo beta

di Anna Lisa Bonfranceschi

Gli inglesi la chiamerebbero una *disease changing therapy*, una terapia che cambia la storia naturale della malattia. Franco Locatelli, direttore del dipartimento di onco-ematologia pediatrica, terapia cellulare e genica dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, commenta così l'approvazione da parte dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) della prima terapia genica per la beta talassemia trasfusione dipendente. Tecnicamente è un'autorizzazione condizionale - soggetta a revisione, man mano che arrivino nuovi dati al riguardo - ma gli esperti non stentano a riconoscerne il valore rivoluzionario. «Siamo di fronte a una pietra miliare nella lotta alla talassemia», aggiunge Locatelli. All'ultimo congresso dell'European Hematology Association (EHA) ad Amsterdam, il ricercatore ha presentato i dati di uno degli studi sulla terapia appena approvata ancora in corso (Northstar-2). Dati che dimostrano come la terapia, nel giro di sei mesi, riesce ad aumentare i livelli di emoglobina. In alcuni casi - in 13 dei 14 pazienti con follow-up superiore ai tre mesi - al punto da raggiungere l'indi-

pendenza dalle trasfusioni, il gold standard contro la talassemia da sempre. Perché se è vero che a oggi il trapianto di midollo è l'unica terapia risolutiva contro le talassemie, perché funzioni è necessario trovare un donatore compatibile, e non sempre è possibile.

«La terapia genica per questa malattia, in cui è il difetto di un singolo gene a determinare la patologia, potrebbe essere la cura per la talassemia», commenta Maria Domenica Cappellini, responsabile del centro malattie rare presso la Fondazione Ca' Granda Policlinico di Milano. Perché è lo stesso meccanismo di funzionamento della terapia genica a chiarirlo.

La talassemia beta è dovuta a mutazioni nel gene della globina beta, che possono ridurre o impedire del tutto la produzione di emoglobina, la proteina che nei globuli rossi trasporta l'ossigeno. «Con la terapia genica raccogliamo le cellule staminali dal sangue del paziente e le modifichiamo con un vettore virale che trasferisce all'interno copie sane del gene mutato», riassume Locatelli. «Le cellule sono poi congelate, testate per la sicurezza e re-infuse nel paziente». La terapia approvata dall'Ema è indicata per i pazienti con talassemia trasfusione dipendente, di almeno 12 anni d'età e con genotipo non α/α ovvero quelli con una produzione residua di emoglobina ma non sufficiente. «Gli studi in corso per i pazienti con malattia più grave, co-

me quelli con genotipo α/α nei bambini al di sotto dei 12 anni, fanno ben sperare perché la terapia venga estesa anche a questi pazienti in futuro», commenta il dottor Locatelli, che all'ospedale Bambino Gesù ha trattato sette dei venti pazienti dello studio Northstar-2.

Ma in futuro potrebbe arrivare anche un'altra terapia genica, completamente made in Italy, frutto della ricerca portata avanti dal San Raffaele di Milano e Fondazione Telethon (SR-Tiget): «L'approccio è simile a quello della terapia già approvata, ci sono solo piccole differenze nel vettore utilizzato per trasferire la copia sana del gene malato - riprende Cappellini - Il disegno dello studio italiano ha previsto prima l'inclusione di 3 pazienti adulti, quindi 3 adolescenti e poi 4 bambini». Anche nei più piccoli, spiegavano i ricercatori a inizio anno con una pubblicazione su *Nature Medicine*, cui ha preso parte anche Maria Domenica Cappellini, la terapia genica funziona, permettendo di raggiungere in alcuni casi l'indipendenza dalle trasfusioni.

«Sono in fase di studio anche altri tentativi di terapia genica contro la talassemia, che funzionano in modo diverso - conclude la ricercatrice - come l'editing genetico con la tecnologia CRISPR-Cas per ristabilire la produzione di emoglobina fetale».

*Nel giro di sei mesi
si riesce a registrare
un aumento dei livelli
di emoglobina
nei pazienti: potrebbe
essere la soluzione
anti trapianto*



Un'analisi per guarire

E la “biopsia liquida” è già un alleato nella battaglia contro i tumori

La promessa più concreta, per i test del sangue, riguarda il cancro. «I tumori rilasciano in circolo le loro cellule, frammenti di Dna, altro materiale genetico e proteine. L'obiettivo di un tumore è infatti invadere e colonizzare altri tessuti. E il sangue è il suo mezzo di trasporto ottimale» spiega Maria Grazia Daidone, direttrice del Dipartimento di ricerca applicata e sviluppo tecnologico all'Istituto Tumori di Milano. Poiché conosciamo le mutazioni del Dna che caratterizzano i diversi tumori, diventa naturale andarle a “pescare” nei frammenti del cancro che sono finiti nel sangue. È la logica della “biopsia liquida”, una delle tecniche più promettenti dell'oncologia. «In realtà è come cercare un ago in un pagliaio. Non è così semplice» precisa Daidone. «Ma gli strumenti disponibili oggi sono sempre più sensibili». Non permettono ancora di fare una diagnosi da zero, partendo solo da una goccia di sangue (anche se alcuni kit in commercio generano questa illusione). «Ma una volta identificata la malattia con le tecniche tradizionali, le biopsie liquide

ci guidano in modo efficace nella terapia» spiega Patrizio Giacomini, che si occupa di diagnostica avanzata all'Istituto Regina Elena di Roma.

Uno studio del 28 agosto su *Science Advances* fa il punto sui progressi della biopsia liquida. Capire chi ha bisogno della chemio dopo un'operazione e identificare in anticipo una recidiva sono i punti di forza di questa tecnica, secondo lo studio. «Ma non è solo questo» prosegue Giacomini. «In Italia dal 2016 il test del sangue è routine per i pazienti con il tumore del polmone che ha una mutazione del gene Egfr. Ci fa capire anche con 6 mesi di anticipo quando la terapia sta perdendo efficacia e va cambiata il più rapidamente possibile».

Metodi simili stanno per entrare in corsia anche per mammella e colon. Un cancro infatti si sviluppa da una certa alterazione del Dna. Ma per la sua natura instabile, o per effetto delle terapie, può accumulare altre mutazioni. «La biopsia tradizionale, sull'organo malato, ci dà la fotografia delle mutazioni al momen-

to del prelievo» spiega Alessandra Fabi, oncologa del Regina Elena. «La biopsia liquida, che richiede solo un prelievo del sangue, può essere ripetuta e ci mostra l'evoluzione del tumore. È come passare dalla foto al film». Ma magari potessimo sempre intervenire per salvare il protagonista in difficoltà. «Non per tutte le mutazioni abbiamo un farmaco efficace. O quel farmaco è approvato per un'altra malattia». La lotta contro il tumore, a quel punto passa anche per i costi e la burocrazia. — **e.d.**

Gli esperti

Maria Grazia Daidone
Istituto Tumori,
dirige il reparto
di Oncologia
sperimentale



Patrizio Giacomini
Regina Elena,
si occupa
di diagnostica
avanzata a Roma



Alessandra Fabi
Oncologa
dell'Istituto
Regina Elena
di Roma



Il nostro futuro in una goccia di sangue

L'età che abbiamo o di cosa ci ammalieremo
Così un prelievo svela i segreti dell'organismo

di Elena Dusi

Chi sei, quanti anni hai, se hai avuto figli, di cosa ti ammalierai, quanto vivrai. In una goccia di sangue può essere scritto il nostro destino. La sua lingua è ancora a volte sibillina. Ma dai 20 trilioni di cellule che circolano nei nostri 5 litri di sangue impiegando un minuto a fare un giro completo, i ricercatori oggi tentano di carpire informazioni utili sulla salute. «Ne abbiamo fatti di passi avanti da quando ci limitavamo a contare globuli rossi e bianchi» conferma Paolo Corradini, presidente della Società Italiana di Ematologia e professore alla Statale di Milano. «Ora di un globulo bianco, ad esempio, riusciamo a vedere anche la superficie. Per capire quanto queste cellule sono efficienti, oltre che numerose».

Il sangue, come una staffetta, raccoglie infatti da ogni angolo del corpo messaggi sotto forma di proteine, frammenti di Dna e sostanze di scarto. Ed è proprio dalla "spazzatura" delle attività quotidiane dei nostri organi (dal metabolismo) che si può imparare molto. A partire dalla nascita: lo screening neonatale esteso è in grado di individuare 38 malattie del metabolismo già dal primo giorno di vita, per poterle trattare

prima e meglio. Basta una goccia di sangue, presa con una puntura sul tallone. In Italia lo screening esteso è previsto da una legge del 2016 e si sta, coi suoi tempi, estendendo a tutte le Regioni. Così come da un paio d'anni si sta affacciando, fra gli esami della gravidanza, il prelievo del sangue materno che sostituisce in parte l'amniocentesi. Si chiama test del Dna fetale e parte dal principio che il bambino dall'utero rilascia nel sangue della mamma alcune sue cellule, con tutto il loro Dna. Raccogliendole è possibile riconoscere - per ora solo alcune - malattie genetiche tradizionalmente diagnosticate con l'amniocentesi.

Il "mix" (o chimerismo) fra mamma e figlio non finisce con il parto. Le cellule del bimbo sopravvivono e si moltiplicano nel corpo della madre per decenni, a volte per tutta la vita. Lo si è scoperto perché nel sangue di alcune donne (che come le femmine di ogni specie hanno due cromosomi X) sono state trovate tracce di cromosomi Y. La spiegazione: avevano avuto dei figli maschi. E avevano lasciato traccia permanente del loro passaggio.

Il Dna delle cellule del sangue, poi, non contiene solo una sequenza di geni. Questi geni sono assemblati in una doppia elica avvolta su sé stessa. Il "gomitolo" cambia leggermente forma col passare del tempo. Semplificando, possiamo dire che si "sbrindella" un po' quando invecchiamo, ci ammaliamo, siamo obesi. Un articolo su *Genome Biology* del 2013 scoprì che questo "orolo-

gio del Dna" non marcia in sintonia con quello che abbiamo al polso. L'orologio epigenetico (questo il suo nome tecnico) è più lento se si vive in modo sano, accelera invece se si ha uno stile di vita sregolato. Può essere più avanti in un organo (quello che probabilmente si ammalerà prima) e più indietro in un altro. Ed è in grado (i test sono ancora sperimentali, a scopo di ricerca) di capire se c'è uno scarto fra l'età anagrafica e "l'età che abbiamo dentro".

Sempre con l'obiettivo di misurare la nostra "vera giovinezza" sta prendendo piede una disciplina che si chiama "metabolomica". Studia le migliaia e migliaia di specie di proteine diverse che popolano il nostro sangue e che dipendono da cosa mangiamo, che vita facciamo, quanto efficienti sono i nostri organi. Hanno nomi per noi poco familiari come istidina, leucina, fenilalanina. Ma i test del sangue li individuano senza troppa difficoltà e i ricercatori stanno cercando di trovare quale, fra le loro combinazioni, è segnale di un futuro lungo e sano. Anche qui siamo a livello statistico e sperimentale, ma la settimana scorsa *Nature Communications* ha pubblicato un articolo sulle 14 proteine migliori per calcolare, con un semplice test del sangue, il rischio di morte da qui a 10 anni.



La mia protesi all'anca ha la data di scadenza

Per quanto tempo possiamo fidarci del moderno device in titanio? Una ricerca britannica, pubblicata su "Lancet", tira le somme (e stila le statistiche) della durata (massimo 20 anni) e dell'usura. La soluzione: fate "il tagliando"

di **Giuseppe Del Bello**

Scadono. Dalla lavatrice all'automobile. Dal cellulare alla Tv. Prodotti e tecnologie supermoderne realizzate e vendute con durata limitata. Così dicono gli esperti di marketing, ma può lo stesso fenomeno riguardare anche le protesi? Sembra di sì, pure quei dispositivi che consentono di riacquistare la funzione perduta, camminare, correre, salire le scale, non durano a vita. E allora, per quanto tempo possiamo fidarci di quel salvifico device in titanio che ci ha restituito alla quotidianità? A tracciare un bilancio, ci ha pensato il team guidato da Jonathan Evans, della *Musculoskeletal Research Unit* dell'università britannica di Bristol attraverso uno studio recentemente pubblicato su *Lancet*. Un lavoro diviso in due parti. La prima si è basata su una revisione di 13mila protesi di anca impiantate a pazienti artrosici e su una metanalisi delle casistiche (opportunamente selezionate) per mettere insieme i dati. La seconda invece è servita a spulciare nei vari registri nazionali dei soggetti a cui sono state impiantate protesi di anca nei singoli Paesi. E una risposta soddisfacente, per estensione temporale e completezza, è arrivata soltanto dai registri australiano e svedese: in totale i 215 mila interventi avrebbero rivelato che la protesi è ancora "buona" a 15 anni dall'impianto nell'89% dei casi, nel 70 a 20 e nel 58% a 25 anni.

«La metanalisi mostra percentuali simili a 15 anni - premette Evans - ed è un dato attendibile, mentre a 20 e 25 anni la durata sembrerebbe maggiore. Anche se ancora oggi non è ipotizzabile per ogni paziente una previsione precisa che tenga conto delle tante variabili in gioco come l'età e il sesso del ricevente e il tipo di protesi impiegata, possiamo stimare che tre quarti delle protesi saranno ancora al loro posto dopo 15-20 anni, e poco più della metà anche dopo 25 anni». Insomma, il rischio che prima o poi la protesi abbia bisogno di un "tagliando", che sfocia il più delle volte nella sua sostituzione, è del 29% per chi riceve la protesi fra i 50 e i 54 anni, ma appena del 5% a 70 anni, e la prima causa di fallimento, precisa Evans è il «deterioramento dei componenti».

Eppure, meno di dieci anni fa la protesi d'anca, sempre su *Lancet*, venne salutata come "intervento" del secolo per il trattamento della coxartrosi. «La stessa rivista oggi, pubblicando questo studio,

evidenzia l'altra faccia della medaglia, la protesi è pur sempre una macchina che nel tempo si usura. I dati riportati sono difficili da tradurre in pratica, ma si basano sull'evidenza, vanno rispettati e sono un invito alla prudenza - avverte Guido Grappiolo, responsabile di Chirurgia dell'anca dell'Humanitas di Milano - L'impianto di una protesi è una via a senso unico, se fallisce non si torna indietro, solo un'ulteriore protesi potrà cercare di garantire una funzione articolare, di conseguenza l'indicazione soprattutto nei soggetti giovani deve tener conto delle alternative conservative chirurgiche e non. E spesso è purtroppo necessaria, perciò bisogna insistere sul monitoraggio e sul "ricambio precoce". La verifica va fatta mediamente ogni due anni».

Sono due i fattori che influenzerebbero un maggior numero di impianti. Da una parte i pazienti che reclamano una risposta efficace al dolore, dall'altra la schiera di giovani precocemente affetti da fenomeni artrosici che per nulla al mondo rinuncerebbero alla partita di tennis o al footing quotidiano. È scientificamente provato che l'artrosi nell'80% dei casi si rifa alla biomeccanica: se le articolazioni sono costantemente in surmenage si consumano. Un processo simile a quello degli pneumatici. E quindi solo un 20% di artrosi è ancora classificabile come "essenziale". Che poi significa non essere in grado di riconoscerne l'origine. «I pochi screening effettuati indicano che il 25 per cento della popolazione è predisposto a sviluppare un'artrosi dell'anca, il diverso grado di distorsione anatomica influenzerà la biomeccanica che insieme ad altri cofattori determinerà l'insorgere della malattia», precisa Grappiolo.

Poi, in parallelo, c'è un problema di risultati a lungo termine che non sono disponibili per i nuovi (più duraturi?) materiali protesici immessi recentemente sul mercato. Follow-up ancora troppo brevi. «Un nostro studio retrospettivo ancora in corso - è ancora Grappiolo a parlare - partito 30 anni fa su pazienti



molto giovani dimostra che le protesi di prima generazione avevano vita più breve rispetto ai device successivi mentre le tecnologie protesiche più recente (impiantate oltre dieci anni fa) si sono rivelate meno affidabili per durata». Un paradosso, come si spiega un progresso che dà risultati peggiori?

«La verità - risponde il docente - è che non sempre il "nuovo" mantiene quello che promette. Nell'ultimo gruppo infatti facevano capolino anche le protesi, cosiddette metallo-metallo, una tecnologia all'epoca molto promettente ma che ben presto si rivelò

perdente. A questo punto non resta che richiamare i colleghi alla prudenza: valutare con attenzione le indicazioni e le necessità di ogni singolo soggetto e avvertire il paziente. Per dirla alla british: guardate che la protesi è come la democrazia, ancora imperfetta, ma irrinunciabile».

Il dato

25%

Della popolazione è predisposto a sviluppare con il tempo un'artrosi dell'anca

“
Bisogna monitorare e la verifica va fatta mediamente ogni due anni

L'usura dei materiali

Detriti generati ogni anno dalle protesi



L'elisir di lunga vita Un bagno di natura due ore a settimana

I ricercatori dell'università di Exeter (nel Devon) mettono a punto la semplice ricetta per star bene: 120 minuti in campagna, nei boschi o al lago abbassano la pressione, riducono il rischio di asma, diabete e malattie cardiovascolari. L'aria aperta è un farmaco

di Elisa Manacorda

Il benessere, si sa, è fatto (anche) di numeri. Diecimila passi al giorno per tenersi in forma, un Indice di Massa Corporea compreso tra 19 e 24, 5 porzioni di frutta e verdura al giorno, almeno 7 ore di sonno per notte. Qui, invece, si parla di minuti: 120 per la precisione, misurati dal gruppo di ricerca dello European Centre for Environment and Human Health dell'Università di Exeter (UK) guidati da Mathew White. Due ore, non un minuto di più non un minuto di meno, da passare ogni settimana nei boschi, in campagna, in riva al lago, in montagna. Insomma, all'aria aperta e circondati dal verde. Un tempo tutto sommato breve che, scrivono i ricercatori su *Scientific Reports*, è però in grado di agire positivamente sull'organismo. In diversi modi: abbassando la pressione, riducendo il rischio di asma, allergie, malattie cardiovascolari e diabete. Agendo anche sulla salute mentale e aumentando, in sostanza, l'aspettativa di vita.

Che le attività outdoor migliorassero diversi parametri vitali non è certo una novità: sono molti gli studi che hanno valutato i bene-

fici sull'organismo dell'esposizione diretta agli ambienti naturali, tanto che qualcuno si è spinto anche a farne una vera e propria prescrizione medica: una sorta di "ricetta verde" che in Scozia è diventata parte integrante di un nuovo programma terapeutico (Nature Prescription) gestito dal Sistema Sanitario Nazionale del Regno Unito e dalla Royal Society of the Protection of Birds e attualmente in via di sperimentazione in dieci cliniche pubbliche dell'arcipelago scozzese delle isole Shetland.

Quello che però emerge dal nuovo studio guidato da White è, per l'appunto, il dosaggio di questo "farmaco naturale". I ricercatori hanno esaminato i dati relativi a 20 mila persone raccolti tra il 2014 e il 2016 nell'ambito dell'indagine Monitor of Engagement with the Natural Environment. Ai partecipanti era stato chiesto di tenere traccia delle loro attività, indoor o outdoor, nel corso della settimana precedente il questionario. Ebbene, scrivono i ricercatori, gli individui che avevano passato almeno due ore all'aria aperta riportavano un miglior stato di salute e un senso di benessere superiore rispetto a coloro che non erano stati esposti a queste "dosi di natura". Attenzione, sottolineano gli auto-

ri dell'indagine, passare solo 60 o 90 minuti nel verde non basta: gli effetti benefici non sono altrettanto significativi, così come del resto non lo sono quelli relativi a un tempo sensibilmente più lungo, come cinque ore a settimana. In conclusione 120 minuti è il tempo giusto, quello che davvero fa la differenza, la soglia al di sotto della quale il benessere non si manifesta in modo tangibile.

«Gli effetti positivi sull'organismo umano non provengono soltanto dalla vegetazione, ma anche dai corsi d'acqua. Una passeggiata sul fiume, un bagno al lago o al mare», aggiunge Marino Bonaiuto dell'Ordine degli Psicologi del Lazio e direttore del Centro Interuniversitario di Ricerca in Psicologia Ambientale di Sapienza Università di Roma (CIRPA). Persino la "natura virtuale" può avere effetti positivi, così come le immagini di natura appese alle pareti della propria stanza. Sappiamo anche che un bel panorama fuori da una finestra migliora l'umore: lo dimostrano gli studi condotti sui degenti



degli ospedali. I pazienti che hanno stanze che si affacciano sul verde - continua Bonaiuto - usano meno analgesici, hanno ricoveri più brevi, hanno un rapporto più collaborativo con il personale ospedaliero, sono più aderenti alle terapie». Lo stesso accade ai più piccoli, e anche prima dei faticosi 120 minuti. Nel 2013, e per tre anni, il gruppo di ricerca di Bonaiuto ha condotto l'esperimento Green Breaks, cioè pause verdi. Ai bambini della scuola elementare, divisi in due gruppi, si chiedeva di fare una ricreazione di trenta minuti in un'area costruita (il cortile di cemento) o nel verde (il parco vicino alla scuola). Al ritorno in classe, i ricercatori misuravano alcuni parametri legati all'area cognitiva: la memoria, l'attenzione, la partecipazione in classe. Ebbene, dice Bonaiuto, i bimbi che avevano passa-

to mezz'ora nel verde avevano risposte più pronte, una migliore capacità di concentrazione, un rendimento immediato superiore.

Ma perché le attività all'aperto hanno questi effetti fisiologici, psicologici e sociali così positivi? L'ipotesi evolucionistica chiama in causa la storia millenaria dei *sapiens*. Verde e acqua sono elementi fondamentali per la nostra sopravvivenza e averli vicini ci rassicura. Un'altra spiegazione continua lo psicologo ambientale, sostiene che il paesaggio naturale "metta a riposo" i nostri sensi, che così sono più pronti quando dobbiamo tornare a usarli. Lo stacco dalle attività quotidiane ripristina in modo mirato la funzione dell'attenzione, perché questa non viene "consumata" quando guardia-

mo, per esempio, le sagome degli alberi in un bosco. Altri studi mostrano che la vegetazione promuove il recupero dallo stress riducendo quei parametri tipici degli stati di agitazione (il battito cardiaco, i livelli di cortisolo), non soltanto per la migliore qualità dell'aria, l'assenza di rumori molesti, la temperatura ottimale, ma anche per il rilascio di molecole in grado di contrastare la produzione dell'ormone dello stress. «Ma lo studio di White - aggiunge Bonaiuto - mostra anche un'altra cosa: gli effetti del paesaggio naturale sono elevati per i nativi inglesi, meno per gli stranieri o quelli arrivati in Inghilterra da poco». Questo significa che è anche la familiarità del paesaggio a influire in modo benefico sulla psiche umana: la natura è cultura.

Le regole

Vademecum per le escursioni in montagna



L'alimentazione

Prima della gita fare una colazione leggera e ricca di zuccheri. Alla prima sosta bere tè e mangiare cioccolata o frutta secca. Alle 12: pane con prosciutto e un frutto

L'abbigliamento

Indossate indumenti caldi, leggeri e comodi per non intralciare i movimenti. I tessuti tecnici devono consentire la traspirazione e l'assorbimento del sudore

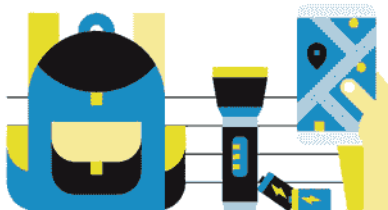


Le scarpe

Vanno bene gli scarponcini purché non abbiano la suola liscia e quindi scivolosa. Ottimi quelli con la base a carrarmato. Sono sconsigliate le scarpe da ginnastica.

La localizzazione

Non andare mai a passeggiare in montagna da soli. E se si va in gruppo è sempre bene portare con sé un cellulare, una torcia o altri strumenti di geolocalizzazione



Fonte: CAI

